

n. 4 APRILE 2016

MESE DI CULTURA, INFORMAZIONE, POLITICA DELL'ARCO ALPINO
Posta Italiana Sp.A. - Spediziona in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Sondrio

€ 1,80

ALPEL

www.alpesagia.com

SULL'ORLO DEL BARATRO

UN MONDO SENZA POVERTÀ

**OLTRE SCHENGEN,
PER DIFENDERE SCHENGEN**

LA BOSNIA, SI APRE ALL'EUROPA

SCIALPINISMO IN VAL D'AGNEL



ROGETTO ELISA



Notizie dal
Valtellina Veteran Car
e dal Club Moto Storiche in Valtellina
a pagina 38 e 39
e anche sul sito www.alpesagia.com



1892
DEL ZOPPO

Bresaola della Valtellina

Bresaole Del Zoppo srl
23010 Buglio in Monte
Via dell'industria 2
tel. 0342 620019 - fax 0342 620030
e-mail: info@delzoppo.it
www.delzoppo.it

pubbli...vall

Serigrafia



**Oggetti e idee
per farvi notare**



Via IV Novembre, 23
Ponte in Valtellina (SO)
0342 482449
info@pubblivall.it
www.pubblivall.it



Stampa serigrafica e digitale
Ricami
magliette
Cappellini
Striscioni
Cartellonistica
Articoli promozionali
Decorazioni vetrine e automezzi

ONORANZE FUNEBRI

Gusmeroli geom. Gabriele



SERVIZI FUNEBRI COMPLETI

- *Trasporti ovunque*
- *Cremazioni*
- *Servizio fiori*
- *Servizio Manifesti
e Monumenti*

**SERVIZIO
ATTIVO 24 H**



23100 SONDRIO - Via Stelvio 53/B - Tel. 0342.513003 - Cell. 347.4204802

PNEUS

destefani.gianera@virgilio.it

Car

via Boggia, 2
23020 **GORDONA** (So)
Tel. 0343 42856
www.pneuscar.info



- SOSTITUZIONE PNEUMATICI
- VENDITA PNEUMATICI
- SOSTITUZIONE AMMORTIZZATORI
- BILANCIATURA PNEUMATICI
- CERCHI IN LEGA
- ASSETTO RUOTE
- SOSTITUZIONE FRENI
- RIPARAZIONI CERCHI IN LEGA
- ASSETTI SPORTIVI
- PREPARAZIONE DI AUTO SPORTIVE

Affida i tuoi pneumatici a dei **professionisti**

Pneus Car!

Più di 30 anni di esperienza
al servizio dei clienti
Protezione Rischi

Persone e Famiglie

Mezzi di Trasporto
Abitazione
Salute
Tempo Libero
Previdenza
Investimento
Tutela Giudiziaria

Imprese ed Attività Professionali

Mezzi di Trasporto
Lavoro - Attività
Trasporti
Cauzioni
Sicurezza
Previdenza
Tutela Giudiziaria



CASSONI
ASSICURAZIONI

Via C. Alessi, 11/13 - Sondrio
Tel. 0342 514646 - Fax 0342 219731
info@cassoniassicurazioni.it

Direttore responsabile
Pier Luigi Tremonti
cell. +39 348 2284082

Redattore Capo
Giuseppe Brivio
cell. +39 349 2118486

Segretaria di redazione
Manuela Del Togno
cell. +39 346 9497520

A questo numero hanno collaborato:

Franco Benetti - Guido Birtig
Aldo Bortolotti - Giuseppe Brivio
Eliana Canetta - Nemo Canetta
Alessandro Canton - Gianfranco Cucchi
Alessandra Daniele - Antonio Del Felice
Manuela Del Togno - Carmen Del Vecchi o
Anna Maria Goldoni - Ivan Mambretti
François Micault - Z Mickei
Gianni Munarini - Sara Piffari
Claudio Procopio - Ermanno Sagliani
Tom - Pier Luigi Tremonti
Giancarlo Ugatti

Fondatore: **Aldo Genoni**

In copertina:
Cagnolino in Val Tartano
(foto Franco Benetti)

Sede legale e Sede operativa
Ed.ce l'Alpes Agia - S. Coop.
Via Maffei 11/f - 23100 SONDRIO
Tel +39-0342-20.03.78
Fax +39-0342-57.30.42
Email: redazione@alpesagia.com

Autorizzazione del
Tribunale di Sondrio n. 163 del 2.12.1983

Stampa
Lito Polaris - Sondrio

INTERNET:
www.alpesagia.com

 Seguici su
Facebook
www.facebook.com/Alpesagia

Gli articoli firmati rispecchiano solo il pensiero degli autori e non coinvolgono necessariamente la linea della rivista. La riproduzione, anche parziale, è subordinata alla citazione dell'autore e della rivista.

SOMMARIO

SULL'ORLO DEL BARATRO pier luigi tremonti	6
LA PAGINA DEL BUONUMORE aldo bortolotti	7
UN TERRITORIO PER UNA SOVRANITÀ EUROPEA OLTRE SCHENGEN, PER DIFENDERE SCHENGEN giuseppe brivio	8
IL GIOCO DELLE PAROLE CREATIVE claudio procopio	9
LIONS: CAVALIERI DELLA VISTA manuela del togno	10
LA BOSNIA SI APRE ALL'EUROPA eliana e nemo canetta	12
MEMENTO alessandra daniele	14
QUESTIONI DI GUSTO guido birtig	16
GUY RICHARDS SMIT: "UNA MONTAGNA DI TESCHI E NON RICONOSCO NESSUNO" anna maria goldoni	18
ZAO WOU-KI ALLA FONDAZIONE ZANADDA DI MARTIGNY françois micault	20
IL RIFUGIO ANTIAEREO DI PIAZZALE GRANDI A MILANO ermanno sagliani	22
USCIRE DALLA CRISI È POSSIBILE? gianni munarini	23
SCIALPINISMO IN VAL D'AGNÈL franco benetti	24
IL GIRO DEL MONDO IN VESPA pielletti	26
IL VINO RALLEGRA IL CUORE DELL'UOMO alessandro canton	27
JOYEUX NOEL: UNA VERITÀ DIMENTICATA DALLA STORIA maurizio blondet	28
UNA BUONA SANITÀ CON UNA SPESA ANCORA SOTTO LA MEDIA ED IN RIDUZIONE gianfranco cucchi	30
SULL'IMPORTANZA DEI RITI IN ORDINE AL RAGGIUNGIMENTO DELLA PERFEZIONE... sara piffari	31
E SE ANCHE LE PIANTE AVESSERO SENTIMENTI? mickey z.	32
IL CILIEGIO E LA PIETRA giancarlo ugatti	33
UN MONDO SENZA POVERTÀ carmen del vecchio	34
MUHAMMAD YUNUS: IL BANCHIERE DEI POVERI alan jolis	35
SUFFRAGETTE: UN FILM SULLE ORIGINI INGLESI DEL MOVIMENTO FEMMINISTA ivan mambretti	37
NOTIZIE DAL VALTELLINA VETERAN CAR E DAL CLUB MOTO STORICHE IN VALTELLINA	38

Sull'orlo del baratro

Pier Luigi Tremonti

Non può essere il ricatto del mercato del lavoro dei nostri tempi a decidere della vita e della morte delle persone.

Deve esserci un reddito di vita che tuteli la dignità di ciascuno e gli dia la possibilità di cercare un'occupazione dignitosa.

L'articolo 13 della Costituzione recita che "la libertà personale è inviolabile. Non è ammessa nessuna restrizione della libertà personale, se non per atto motivato dell'Autorità Giudiziaria". Se io sono un cittadino onesto, che ha semplicemente perso il lavoro, perché volete privarmi della vita? Non potete farlo. Siete ministri. Siete un governo. Dovete ancora purtroppo però imparare ad essere responsabili per la vita di qualcun altro. Di 60 milioni di cittadini italiani.

Chi sa fare il bene e non lo fa, è come se facesse del male. Non continuate a perseverare nei vostri errori. E altrimenti, dimettetevi in massa. Un ennesimo salto nel vuoto? Chi vive sperando muore ... Matteo Renzi è, salvo errori ed omissioni, il 27° "premier" non eletto, ma nominato, lui dal "soviet" del suo partito e neppure col consenso di tutto lo staff.

Subito si è circondato di vecchi amici e compagni di merende, salvo rare eccezioni, spingendoli da sprovveduti verso sconosciute avventure di governo ...

Non male poi la riforma Rai: non è solo questione di nomine. Per niente. Il progetto di Matteo Renzi va ben oltre: i nuovi dirigenti sono le teste di ariete per arrivare alla ristrutturazione del servizio pubblico. Un rimodellamento di Viale Mazzini a sua

immagine e somiglianza.

Il "giornalismo di rinnovamento" non ammette domande se non appartenenti alla non meglio identificata categoria del giornalismo di rinnovamento: si tratta di un modello che deve mostrare il volto sorridente dell'Italia, rassicurandoci e dicendo che "va tutto bene".

Insomma, il 'pollaio' non è un punto di riferimento intoccabile.

Mondo ideale, il servizio pubblico sarebbe chiamato a informare i cittadini, rivelando notizie scomode, proponendo approfondimenti e raccontando tutto ciò che non funziona nel Paese.

Verrebbe da suggerire al presidente del Consiglio, che bisogna farsene una ragione sul ruolo di 'cane da guardia' dell'informazione. E quindi se esiste la povertà, se aumenta la disoccupazione, se cresce il disagio delle periferie, bisogna raccontarlo, senza ricorrere ai dolcificanti. E anche a costo di apparire come dei "gufi" pessimisti che vedono solo le cose negative. Perché, purtroppo, se la realtà è difficile non la si deve im-

bellettare con qualche poco credibile favola.

Invasione metastatica della Rai svoltasi nel silenzio, senza proteste: tutti d'accordo quindi!

In cambio di cosa?

Forse solo pochi maligni si sono accorti che nei momenti dei comunicati non troppo nefasti compare in TV la voce di un giornalista che parla proprio come Renzi tanto che pare di sentire ancora la vera e viva voce del nostro.

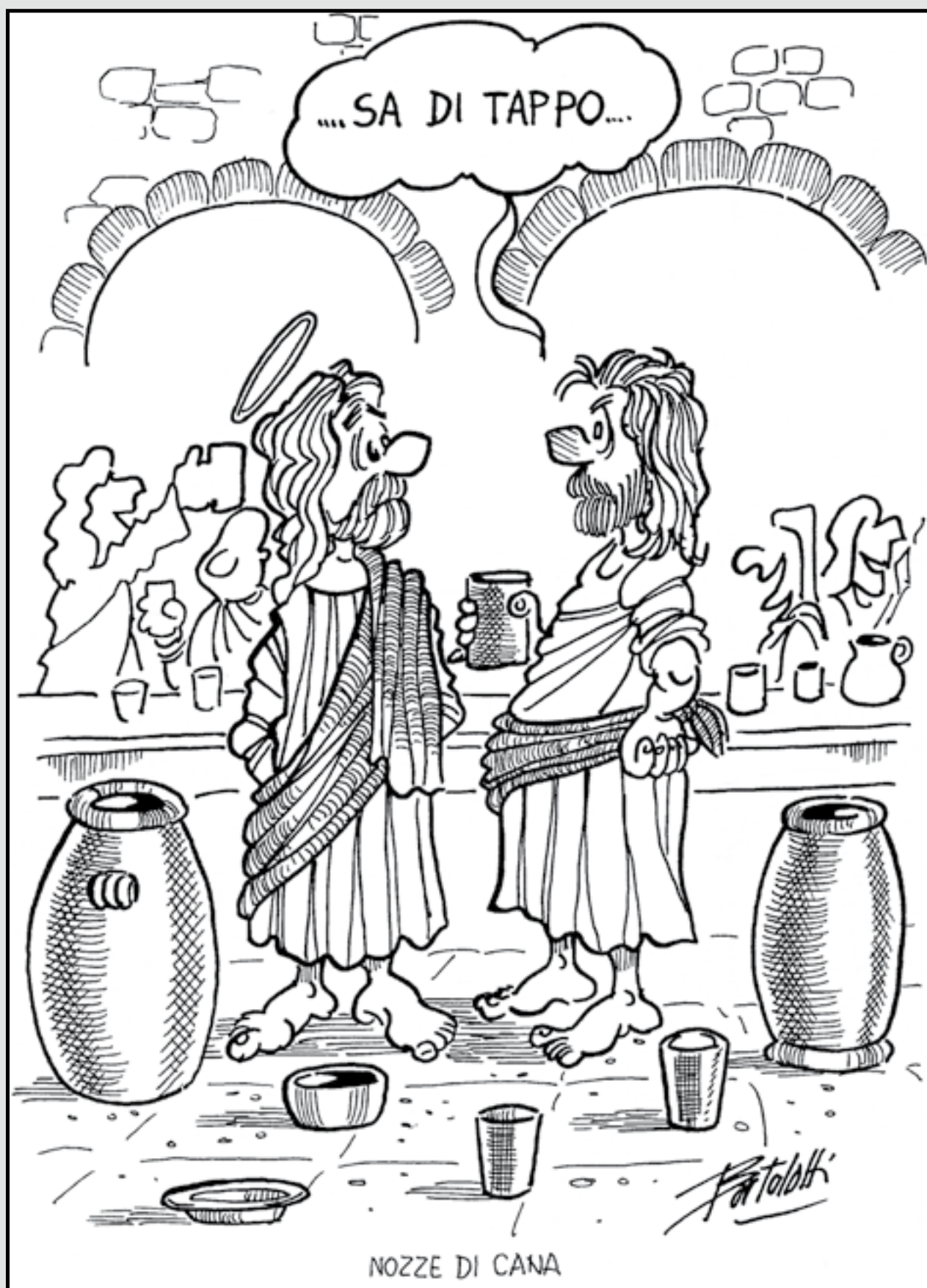
Lui se ne fotte (io sono Renzi ... tu sei un cazzo!). Svolazza col suo aeroplanino tra i grandi della Terra, tra i veri "premier" e tra una più o meno gradita pacca sulle spalle e uno "spontaneo e gradito" abbraccio, si intrufola tra gli altri e si mette in posa ... Pare ossessionato dal volerci essere nelle foto ricordo per poi mostrarle e dire "cazzo ... c'ero pure io".

Premier o Presidente del Consiglio dei Ministri del penultimo paese d'Europa io c'ero.

Dopo di me il diluvio!

Lui starà sempre e comunque a galla ... ma noi siamo proprio sicuri di saper nuotare?

di Aldo Bortolotti



Un territorio per una **SOVRANITÀ EUROPEA**

Oltre Schengen, per difendere Schengen



Alla dura prova delle migrazioni e del terrorismo gli accordi di Schengen non bastano più. Senza una sovranità europea sui confini esterni dell'UE, assistiamo al ritorno dello Stato-nazione che vuole rimettere in piedi gli antichi steccati che hanno diviso gli europei e fatte scoppiare due guerre mondiali!

di Giuseppe Brivio

L'eliminazione dei controlli sulle persone, prevista dagli accordi siglati nel 1985 nella piccola città lussemburghese, tra Francia, Germania e Benelux, definita poi nella Convenzione del 1990 ed entrata in vigore nel 1995 e via via estesa a quasi tutti i Paesi UE, rappresenta il segno più tangibile, assieme alla moneta unica, dell'unità europea finora conseguita. Oggi due problemi diversi e distinti - i flussi migratori e il terrorismo, nell'assenza di una reale politica europea - mettono in crisi la libera circolazione delle persone all'interno dell'Unione. ***E la crisi sul terreno della sicurezza trova l'Europa completamente disarmata.*** Non c'è, infatti, una istituzione federale che possa agire per gestire i flussi migratori lungo le rotte balcaniche e mediterranee. Così come

non c'è un'istituzione federale europea di intelligence per l'azione di contrasto del fenomeno terroristico che ha colpito Bruxelles, il cuore del processo di integrazione europea, dimostrando di rispondere ad una strategia molto ben elaborata. E tantomeno esistono una difesa o una politica estera europea capace di elaborare una strategia di stabilizzazione della crisi e una politica di sviluppo ai confini dell'Europa, verso il Nord Africa e il Medio Oriente. ***Di fronte alla "crisi della sicurezza" molti Stati dell'Unione stanno reagendo pensando di garantirla ripristinando vergognosamente i confini interni.*** Si illudono e illudono i cittadini, per carpirne un facile consenso politico ed elettorale. Oggi la crisi della sicurezza non si risolve ripristinando i confini nazionali o isolando la Grecia, ma con una chiara ed efficace politica europea comune in materia di gestione dei flussi, diritto d'asilo e politica sociale di immigrazione. Ma a partire dalla creazione di un corpo militare europeo a presidio della frontiera esterna. Una frontiera ed un confine europeo sono infatti necessari, non solo perché impediscono il ripristino dei confini nazionali all'interno dell'UE. Essi servono ad orientarci, a dare ordine alla nostra visione del mondo. L'Europa ha bisogno di una propria frontiera per sapere che c'è una autorità legittima in

grado di governare la società, in grado di esercitare la sovranità nel territorio in cui viviamo. Il trattato di Schengen è importante perché supera ed apre i confini "interni" all'Europa, ma al tempo stesso deve marcare i confini "esterni". Che sono quelli che possono garantire la libera circolazione degli Europei e di coloro che hanno scelto l'Europa per dare un futuro alla propria vita.

Dobbiamo chiedere che la Commissione europea dichiari "irricevibile" la richiesta di alcuni Stati di sospendere Schengen per due anni e proceda invece ad una rapida formalizzazione della proposta di introdurre ***"una guardia europea di frontiera che abbia il potere di agire negli Stati membri anche senza bisogno del loro consenso"***. Per difendere Schengen occorre andare oltre Schengen.

È il momento di dar vita ad una sovranità europea sul territorio comune, ad una statualità europea sul terreno della sicurezza, senza la quale non c'è né progetto né identità europea.

Occorre superare l'Europa intergovernativa e le anacronistiche sovranità nazionali nei settori cruciali da cui dipendono il progresso, la sicurezza e la sopravvivenza del progetto di civiltà insito nell'idea di Europa. ■



Adesso ci Penso

Il gioco delle parole creative
di Claudio Procopio



Proviamo a giocare utilizzando la carta Jolly degli Aggettivi. Con il termine aggettivo si definiscono quelle parole che si aggiungono al nome per esprimere una qualità o per permettere a quest'ultimo d'essere specificato in una frase. Potrete scegliere a piacere per formare la frase un Aggettivo es. rosso, molto, qualunque, romanesco, dubbioso, infinito, nevrotico, etc.
Per ogni "partita" si usano 7 carte e le regole sono riportate nel riquadro sotto.

chiaro
infinito
misto
porgere
raggiungere
salire
tifare

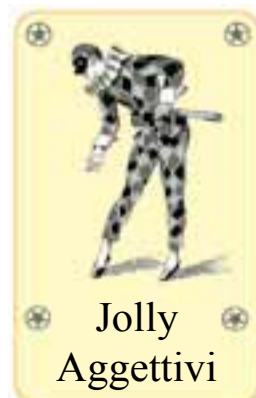
bollire
elegante
mela
piangere
rispondere
sospeso
una

chiacchiera
comparire
cui
sbagliare
sommersere
tremendo
voglioso

cultura
la
sparire
strada
suonare
verso
vestire

baciare
camicia
domandare
illudere
passione
tenere
vita

acqua
compiere
dipingere
giacere
per
possedere
sano



ESEMPIO: Sbagliando per strada raggiunsi una vita spirituale

REGOLE DEL GIOCO

Lo scopo è comporre una frase di senso compiuto e corretta grammaticalmente utilizzando una sola parola per ogni carta, sapendo che:

- i verbi, all'infinito sulla carta, possono essere coniugati a piacere;
- gli aggettivi e i sostantivi da singolari possono diventare plurali e i maschili diventare femminili;
 - la punteggiatura è libera;
- nessuna parola può essere aggiunta oltre a quelle stampate nè modificata;
 - l'ordine delle carte può essere cambiato a piacere.
- la carta jolly permette di usare una qualsiasi parola appartenente alla categoria.

Mandaci la tua frase al seguente indirizzo e.mail: muro@adessocipenso.it

La frase più bella verrà premiata con un abbonamento ad ALPES



www.adessocipenso.it

il mio primo
libro sui giochi
"Il giardino
dei giochi creativi"
scritto con Giorgio F.Reali

Edizioni Salani
in tutte le librerie

ISBN: 8862560044
ISBN-13: 9788862560047



LIONS: cavalieri della vista

“Progetto Elisa” per la prevenzione dell’Ambliopia



di Manuela Del Togo

Da quasi 100 anni, da quando raccolsero la sfida lanciata da Helen Keller a diventare “cavalieri dei non vedenti, nella crociata contro le tenebre”, i Lions di tutto il mondo si sono impegnati in programmi volti a prevenire la cecità, restituire la vista e migliorare la salute degli occhi: le campagne Sight First, libro parlato, cani guida, raccolta occhiali usati, banca degli occhi ecc ...

Il mese di marzo ha visto protagonista il Lions Tellino in due lodevoli inizia-

tive che hanno coinvolto i giovani sul problema della vista.

Mercoledì 2 marzo si è svolto presso la biblioteca comunale "Libero della Briotta" di Ponte in Valtellina l'incontro tra gli studenti della scuola media con Gabriella Sechi e Donatella Sonvico del Comitato distrettuale Helen Keller per sensibilizzare i giovani sul tema della disabilità, per comprendere e affrontare problematiche di questo genere, attraverso la storia di Helen Keller, cieca e sorda, esempio di come si può affrontare la vita con tenacia superando i propri limiti anche con degli handicap.

Durante il convegno è stato consegnato al dirigente scolastico un contributo di 1.000 Euro per finanziare l'assistenza di un bambino disabile presso l'Istituto dei ciechi di Milano.

Dal 14 al 19 marzo è stato attuato con la collaborazione di due ortottisti e la supervisione di Saverio Fedato, delegato del Club Tellino per il service sul tema della vista, il programma di screening oculare che ha visto coinvolti più di 300 bambini delle scuole dell'infanzia dell'Istituto comprensivo di Ponte (Centro, Castionetto, Tresivio, Piateda), Teglio (Centro, Aprica, Tresenda, S. Giacomo, Stazzona) e la scuola paritaria di Chiuro.

L'Ambliopia più comunemente conosciuta come malattia dell'occhio pigro, è un problema gravissimo della vista che si sviluppa in età pediatrica, se non curato, porta alla sostanziale cecità permanente di un occhio, si calcola che nel mondo colpisca circa un bambino su trenta. Per curare questa patologia è molto importante visitare i bambini quando sono ancora molto piccoli, perché la malattia non dà segnali ed è difficile accorgersene in tempo.

Lo screening viene svolto con l'utilizzo di un Autorefrattometro pediatrico binoculare che, inquadrando con il visore il bambino, permette di individuare eventuali difetti visivi.

Come sottolinea Gino Ballestra, Presidente del Comitato Distrettuale Ambliopia e Vista Lions, il progetto Elisa, che prende il nome da una bambina affetta da questa patologia, "è nato allo scopo di intervenire nella prima infanzia monitorando con uno screening apposito la popolazione infantile al fine di individuare quei difetti visivi già presenti che porterebbero a sviluppare l'ambliopia. A questo



scopo il Comitato Vista ed Ambliopia Distrettuale si è dotato di apparecchiature idonee e ha formato un gruppo di ortottisti che provvedono a visitare i bambini recandosi direttamente sui luoghi dove l'intervento è richiesto. I risultati fin qui ottenuti sono stati di grande rilevanza permettendo di raggiungere due importanti obiettivi: il primo, di mettere in luce un numero rilevante di casi meritevoli di immediata cura e il secondo di rendere maggiormente consapevoli i genitori su

un problema non sempre adeguatamente conosciuto. L'esperienza ha dimostrato che la prevenzione precoce, non solo è possibile, ma è sicuramente efficace e quindi altamente auspicabile".

Grazie a questi screening è stato possibile evidenziare patologie che altrimenti sarebbero passate inosservate. La prevenzione è fondamentale, essendo gli effetti dell'ambliopia durevoli per tutto il corso della vita. La diagnosi e il trattamento tempestivo permettono di evitare danni irreversibili alla vista del bambino.

I Lions incentrano la loro filosofia di vita su valori come altruismo, generosità e rispetto.

Questo progetto non solo aiuta a prevenire una patologia che pochi conoscono e molti sottovalutano, ma sensibilizza le persone a questi principi in una società che sta diventato cieca e indifferente alla compassione e alla solidarietà e purtroppo non c'è nessun tipo di "screening" che possa arrestare questa decadenza morale. ■



LA BOSNIA si apre all'Europa



testi e foto di Eliana e Nemo Canetta

Tutta impegnata nel seguire le vicende della legge Cirinnà, e i ben più tragici avvenimenti della Siria, la più parte degli italiani non avrà sicuramente prestato attenzione a una notizia, invero poco circolata, della prima metà di febbraio.

La Bosnia Erzegovina ha chiesto di entrare nell'Unione Europea. A questo punto qualcuno ripenserà: "... ah già la Bosnia Erzegovina ...". Non sono molti invero

coloro che ricordano come questa terra, come del resto gran parte del territorio dell'ex Jugoslavia, nell'ultima decade del secolo scorso fu sconvolta da una guerra sanguinosa e feroce che lasciò sbalordita l'Europa, incredula che nel nostro continente potesse verificarsi un simile evento. Bombardati come siamo quotidianamente da notizie talora importanti talora assai meno, tendiamo presto, troppo presto, a dimenticare quello che è avvenuto solo la settimana prima. In questo caso sono passati quasi venti anni e non meraviglia che

in un mondo, così poco attento a ciò che è stato, in pochi si ricordino dell'assedio di Sarajevo o del ponte di Mostar. Notizie che ai tempi fecero il giro del mondo e spinsero papa Giovanni Paolo II a chiedere l'intervento militare delle Potenze per stroncare una violenza contro i civili che pareva senza fine. Con gli accordi di Dayton del 21 novembre 1995, fu sancito un cessate il fuoco che, dopo innumerevoli fallimenti, funzionò anche perché garantito dalle maggiori Potenze politico-militari dell'epoca. La Bosnia, questo triangolo tra la costa croata e il bacino del Danubio, fu spartita in due entità autonome. La **Federazione della Bosnia ed Erzegovina**, detta anche croato-musulmana, e la **Repubblica Srpska**, abitata dalla componente serba della Bosnia. Tale divisione, che ricalcava la posizione delle rispettive forze militari, è restata tale e quale sino ad oggi e quindi la Bosnia Erzegovina resta spartita in due parti i cui limiti sono a dir poco irrazionali. Ma tant'è. Essi nel bene o nel male, rappresentano pure le parti abitate dalla componente serba -cui abbiamo già accennato- e da quella croata e musulmana; quest'ultima detta anche dei "bosniaci" ovvero popolazioni slave che, dopo l'occupazione turca, passarono all'Islam. Oggi queste tre componenti sono rispettivamente il 44% bosniaci, il 31% serbi, il 17% croati. Cui si aggiunge un 8% di altre etnie, ad esempio rom.

Fortunatamente, forse anche per la presenza iniziale di ingenti forze di pace fornite dalla NATO, ma pure da altri paesi quali Russia, Ucraina e Marocco, la tregua



si consolidò e nel giro di qualche anno le immani ferite inferte al territorio e alle attività umane iniziarono a rimarginarsi.

Noi fummo in Bosnia Erzegovina nel 1996, quando la tregua era ancora lungi dall'essere certa. La città di Mostar, dove facemmo base, inizialmente era piena di edifici bruciati svuotati e lo splendido ponte turco abbattuto. La notte i mezzi blindati francesi e marocchini pattugliavano le strade. **Ma l'amico Mili, il dinamico imprenditore turistico che noi conoscevamo già dai tempi della Jugoslavia, ripeteva "la Bosnia non cadrà" e iniziava a darsi da fare in attesa di quel turismo che al momento nessuno pensava potesse rinascere.** Siamo tornati molte volte in Bosnia e gradatamente abbiamo assistito alla ripresa del Paese. In particolare dell'Erzegovina che, grazie anche alla vicinanza della Dalmazia ritornata ai vertici del turismo europeo, riceve un flusso sempre più intenso di turisti. Non dimentichiamo poi la città di Mostar che, con i suoi ricordi turchi, rappresenta un'attrazione di primo ordine e che, non lontana dal capoluogo dell'Erzegovina, sorge Medjugorje, la cui fama nel mondo cattolico non ha certo bisogno di ulteriori richiami. E il resto del territorio? Sarajevo ha anch'essa superato i tempi bui, trasformandosi in una dinamica città ove si stemperano i ricordi della lunga dominazione turca e della più breve ma dinamica presenza asburgica. Chi non è più giovane forse ricorderà che a Sarajevo, vivente ancora la Jugoslavia, si svolsero i Giochi invernali del 1984. Nella primavera del '96 noi avemmo il dolore di vedere gran parte di questi impianti distrutti da una furia che non lasciava in piedi nulla. Oggi tutto è cambiato e chi non rammenta la storia faticherebbe a riconoscere sui monti di Sarajevo le tracce di quei tristi giorni. Alberghi, impianti di



risalita, sciatori, escursionisti, ristoranti: un mondo che si credeva perso e che in realtà dimostra come la capacità umana di risalire la china sia ben superiore di quanto comunemente si creda. Vi sono poi molte altre città in Bosnia che meritano una visita sia per la storia, che per i loro monumenti, che per le attività che stanno gradatamente rinascendo. Tusla, Zenica, Travnik, Jajce, Banja Luca, Bihac; poi ci sono i fiumi e le montagne, i boschi e le piane battute dal vento dell'Erzegovina, ove qua e là spuntano gli stolac, ovvero le tombe in pietra dei Bogomili. Una setta cristiana duramente perseguitata che trovò rifugio in queste zone poco abitate e che, si dice, dopo aver appoggiato i turchi nella loro avanzata, si convertì in massa alla fede di Maometto. Come si vede i motivi per un viaggio storico, culturale ma anche solo turistico in Bosnia non mancano, tenendo conto che è veramente a due passi da Zara, Spalato e Dubrovnik, legate all'antistante sponda italiana dai frequenti traghetti croati. **La Bosnia Erzegovina aspetta di essere visitata da chi vuol conoscere un'area ancora autentica di questa nostra Europa ma anche da chi non dimentica e vuole comprendere.**

La Bosnia Erzegovina occupa una superficie di 51.209 kmq, con una popolazione totale di 3.850.000 abitanti. E' divisa nella Federazione della Bosnia Erzegovina (croato-musulmana) di 26.111 kmq e 2.336.000 abitanti - capoluogo Sarajevo, e nella Repubblica Srpska - capoluogo Banja Luc con 24.641 kmq e 1.420.000 abitanti; e poi il distretto speciale di Brčko che è un'area pilota per gli investimenti internazionali. La Federazione croato musulmana è divisa in 10 Cantoni che usufruiscono di un'ampia autonomia, mentre la

Repubblica Serbia di Bosnia comprende 63 municipalità. I partiti politici sono a base etnica per cui vi sono formazioni che rappresentano i **bosniaci, i serbi e i croati. Il Governo centrale è formato da una Camera dei Rappresentanti di 42 deputati, di cui 2/3 croato musulmani e 1/3 serbi, e dalla Camera del Popolo con 15 rappresentanti, 5 per etnia. Anche la Presidenza centrale della Repubblica comprende 3 eletti in corrispondenza delle tre etnie principali. Vi è quindi un Presidente musulmano, uno serbo e uno croato che presiedono lo Stato a rotazione ogni 8 mesi. Per finire esiste un Alto Rappresentante della Comunità internazionale; allo stato attuale un austriaco.**

Nell'agricoltura è interessante notare la forte produzione di prugne che dà origine a distillati di qualità. Mentre assai più limitata è la presenza di uva (poco gradita ai turchi già dominanti), trasformata in buoni vini in Erzegovina. Da notare un 43% di foreste sul complesso del territorio che producono oltre 4.000.000 di mc di legname. La disoccupazione purtroppo è ancora elevata, con il 27% di persone senza lavoro. La bilancia commerciale è allo stato attuale passiva; i principali partner sono Croazia, Germania, Italia e Serbia. Dal punto di vista religioso i musulmani rappresentano il 45% della popolazione, gli ortodossi il 36%, i cattolici il 15%, i protestanti l'1% e varie il 3%. L'amico Mili continua con successo la sua attività di imprenditore turistico a Mostar e dintorni, estendendo peraltro i suoi interessi a tutto il territorio dello Stato. ■

PER ULTERIORI INFORMAZIONI:

Fortuna Trade Tours

Rade Bitange 34, 88000 Mostar, BiH

Phone: +387 36 552 197

Phone/Fax: +387 36 551 888

headoffice@fortuna.ba

www.fortuna.ba www.lcc-fortuna.com



MEMENTO

di Alessandra Daniele

Da sempre, in guerra il corpo delle donne è considerato sia territorio di conquista che strumento di propaganda.

Anche in questo l'attuale Scontro di Civiltà rimette in scena ancora una volta gli stessi schemi millenari.

Ed è una grande occasione per gli imbonitori della Civiltà Occidentale quando il Nemico recita il suo ruolo in modo tanto diligente, quando sa corrispondere così accuratamente ai peggiori stereotipi. Alcuni degli aggressori di Colonia avevano addirittura in tasca un copione.

A tutti in questa guerra è richiesto d'interpretare disciplinatamente il loro ruolo, e d'interpretarlo come se fosse la prima volta.

Ci vengono richieste obbedienza e ignoranza.



“Chi dimentica i propri errori è condannato a ripeterli”, ed è esattamente sulla continua ripetizione in loop degli errori che è costruito il sistema.

È una macchina il cui motore è una ruota. Il criceto che c'è dentro siamo noi.

Perché la ruota continui a girare, e ogni loop si ripeta come il precedente, occorre cancellarne la memoria.

Carmilla nasce come supplemento a una rivista chiamata “Progetto Memoria”.

La cosiddetta Civiltà Occidentale s'è resa responsabile o corresponsabile della maggioranza dei peggiori crimini contro l'umanità della Storia.

Considerando solo l'ultimo secolo: il Colonialismo, con l'oppressione, la schiavizzazione, la deportazione e il

massacro delle popolazioni locali.

La Prima Guerra Mondiale. Il Nazifascismo, con le persecuzioni, le deportazioni, e i campi di sterminio per ebrei, rom, comunisti, anarchici, omosessuali, disabili, testimoni di Geova, dissidenti e appartenenti a minoranze etniche e religiose in generale. La Seconda Guerra Mondiale. La distruzione totale con armi nucleari di due città, Hiroshima e Nagasaki.

Le centinaia di proxy war fomentate e combattute in tutto il mondo fra la Nato e il Patto di Varsavia del cosiddetto Blocco Orientale, dalla Corea all'Afghanistan.

Le dittature militari europee e latino americane sostenute dagli USA, responsabili di milioni di morti e desaparecidos.

Il sostegno diretto e indiretto alle non meno sanguinose dittature e alle guerre civili in Africa e Asia.

Il sostegno diretto e indiretto alle guerre civili successive al crollo del Patto di Varsavia, dalla Jugoslavia all'Ucraina.

Il sistematico saccheggio di tutte le risorse naturali e la devastazione dell'ambiente, con le conseguenti carestie causa principale dello sterminio per fame di intere popolazioni.

Il Neocolonialismo in Africa e Asia, direttamente responsabile della nascita dell'integralismo islamico armato, dai Talebani all'Isis, dell'agonia delle popolazioni palestinese e curda, della distruzione di almeno quattro stati: Afghanistan, Iraq, Libia e Siria.

E dell'attuale guerra, per la quale anche la Russia, ex cosiddetto Blocco Orientale, responsabile o corresponsabile di crimini contro l'umanità come l'Imperialismo russo e sovietico, i progrom, lo Stalinismo, il sostegno a dittature e guerre civili, il massacro dei dissidenti, e le proxy war, s'è arruolata nell'Occidente.

L'Occidente oggi fa la morale al mondo, stando immerso fino ai gomiti nel sangue che ha versato.

Memento!

Fonte: www.carmillaonline.com
Link: <http://www.carmillaonline.com/2016/01/11/memento/>



TIPOGRAFIA - LITOGRAFIA



*Stampiamo
per Voi*

Offriamo un servizio
di grafica personalizzata
per una **comunicazione
efficace**

**Studio
Grafico**

Per le tue
URGENZE
con **MODERNE
ATTREZZATURE**
e consegna
in 24 ore

**Stampa
digitale**

**Post
stamp**

Gestiamo
i lavori in tutte le fasi
successive alla stampa,
dal confezionamento
all'etichettatura e imbustamento,
alle spedizioni postali
e Promoposta

Stampa

- Libri
- Riviste/Giornali
- Cataloghi
- Pieghevoli/Depliant
- Biglietti da visita
- Buste e fogli lettera
- Cartellette
- Block-notes
- Manifesti/Locandine
- Striscioni e banner
- Etichette

...e molto altro!

Chiedici
un preventivo
info@litopolaris.it
Ottimo rapporto
qualità-prezzo!



Via Vanoni, 79 - 23100 **SONDRIO**
T. 0342.513196 - F. 0342.519183
info@litopolaris.it

Vieni a trovarci

Questioni di **GUSTO**



di Guido Birtig

“Nutrire il pianeta, energia per la vita” è il tema che Milano ha scelto allorché ha proposto la propria candidatura per organizzare ed ospitare l’Expo, promuovendo progetti a valenza universale su alcuni dei temi che maggiormente assilleranno l’umanità nel corso del terzo millennio: cibo, risorse, agricoltura, innovazione e sostenibilità. Da qui aspettative sulla possibilità di assicurare a tutta l’umanità - pur in presenza di un aumento del saggio di crescita della popolazione - un’alimentazione sana e sufficiente, ma nel contempo gustosa. L’Expo è stata tanto esposizione quanto laboratorio cui hanno contribuito strutture pubbliche e private, ma soprattutto le imprese alimentari e le loro associazioni. Obiettivo indiretto dell’industria alimentare era il dimostrare il possesso di tecnologie innovative idonee a produrre alimenti sicuri e di qualità. In un precedente articolo era stato illustrato come l’industria era riuscita a reinserire in microcapsule, solubili esclusivamente

ad opera degli enzimi salivari, l’aroma naturale dei cibi che si era disperso nel corso del processo produttivo. Poiché la cottura - anche quella domestica - altera e talvolta disperde le sostanze chimiche naturalmente presenti nell’alimento che ne determinano l’aroma, si tratta di procedere al loro reinserimento al fine di ripristinare il gusto originario.

La percezione dell’aroma sembra essere una complessa operazione di sintesi operata dal cervello allorché lo stesso raccoglie le sensazioni da recettori diversi. Oltre alla vista ed all’olfatto, coinvolge infatti la lingua, i recettori della consistenza, nonché il sistema trigeminale che percepisce le sensazioni di freddo e caldo. Questi sistemi conducono alla corteccia orbito-frontale - la zona del cervello ove avviene la completa percezione dell’aroma - le sensazioni rilevate dai diversi recettori. Alla tradizionale distinzione in **dolce, salato, amaro ed aspro** dei gusti percepiti dalle cellule recettrici specializzate presenti nel cavo orale umano si sono aggiunti l’**umami** nel primo Novecento e, recentemente, il **grasso**.

L’**umami**, che in giapponese significa

saporito, indica il sapore del glutammato, che è particolarmente presente in cibi ricchi di proteine come la carne ed il formaggio, nonché nella salsa di soia, in uso in modo particolare nella cucina asiatica. Fatta eccezione per cacao, olio, latte e latticini, pasta secca, uova e pochi altri prodotti, la riaromatizzazione riguarda tutte le derrate alimentari confezionate. Senza gli aromi un prodotto alimentare potrebbe risultare deludente a livello sensoriale nonostante l’utilizzo di ingredienti di pregio. Da qui la necessità non solo di ottimizzare il gusto dei prodotti ma anche quella di mantenerlo identico e costante ovunque gli stessi siano stati prodotti e venduti.

Il gusto nel Fast Food

Lévi- Strauss ha asserito che la cottura dei cibi con il fuoco è stata “l’invenzione che ha reso umani gli umani” perché è stato il punto di partenza per straordinari sviluppi di natura sociale e culturale. La cottura ha progressivamente trasformato la necessità biologica del cibo in un fatto dagli ampi contenuti culturali. Il cibo pertanto è divenuto punto di partenza per sviluppi di natura sociale e culturale perché lo ha reso fonte di vita, ma anche piacere che si estrinseca nella ricerca del gusto. La ritualità e la convivialità, uniti nella ricerca del gusto di alcune esperienze culinarie, sono giunte talvolta a sollecitare talmente tutti i recettori dei commensali da far sì che il fattore gustativo prevalesse sugli aspetti puramente alimentari. In specifiche circostanze, l’esperienza della cena diventa multisensoriale, dal momento che vi sono **chefs** che intendono sollecitare tutti i sensi facendo dialogare palato, mente e memoria puntando così su sensazioni inattese, vere e proprie esperienze da tavola. Nella quotidianità assumono maggiore rilevanza le esigenze nutritive e funzionali, che



talvolta trovano soddisfazione nel **fast food**. Nel linguaggio ordinario, il termine fa riferimento ad un generico processo di alimentazione veloce. In queste note si intende invece fare riferimento ad una famosa e largamente diffusa impresa di ristorazione che, pur improntata alla standardizzazione ed alla univocità, sembra tenere particolar conto delle esigenze gustative della clientela attraverso l'adozione di specifiche modalità operative aziendali. Qui di seguito vengono delineate alcune delle linee guida mediante le quali l'azienda persegue lo scopo.

Se il partecipare ad un'esperienza gustativa sorprendente sembra essere la molla che talvolta induce i commensali ad aderire a talune delle esperienze conviviali cui si è accennato sopra, gli avventori del nostro Fast Food non desiderano sorprese. Né invero la catena le prospetta loro, poiché colà tutto appare pianificato, a cominciare dal tempo di attesa, che limita in duecentodieci secondi il tempo massimo che, in condizioni standard, dovrebbe intercorrere tra l'ordinazione del cibo e la fornitura dello stesso. Sessantannove gradi è invece la temperatura

minima che dovrebbe avere la carne dell'hamburger appena cotto, mentre dieci minuti sono il tempo massimo di attesa perché lo stesso trovi un consumatore. Tale tempo limite scende a sette minuti per le patatine fritte. Trascorsi i tempi indicati, l'impresa ritiene che il **gusto**, o meglio, le sue **qualità organolettiche**, non siano più corrispondenti agli standard gustativi che l'azienda intende garantire alla propria clientela. Il protocollo operativo richiederebbe pertanto che il prodotto venisse ritirato dalla vendita e venisse utilizzato diversamente.

Le fabbriche del gusto

Si stima che i due terzi del mercato dei prodotti aromatici, che viene valutato in circa nove miliardi di dollari, sia appannaggio di quattro multinazionali di derivazione chimico-farmaceutica Firmenich, Givaudan, Iff e Symrise.

Le imprese italiane che operano nel settore aromi e fragranze sono 46, perlopiù di piccola e media dimensione e le stesse aderiscono, assieme alle multinazionali, all' AISPEC - Associazione Nazionale Im-

prese Chimica fine e Settori Specialistici - che è una delle 17 Associazioni di settore della Federchimica. Il loro fatturato è stimato nell'ordine dei trecento milioni di euro. La loro attività spazia tra produzione di aromi naturali e biologici, estratti da erbe aromatiche, succhi di frutta concentrati, sapori per biscotti nonché per yogurt e budini, estratti di the, ma non mancano gusti particolari come dattero, verdura grigliata, soffritto, burro cotto, ketchup nonché specifici aromatizzanti per bevande. La clientela è costituita dalla generalità delle imprese alimentari.

Additivi ammessi dalla Commissione Europea

L'elenco ufficiale della Commissione Europea contiene oltre 2500 aromi consentiti. Gli stessi possono essere raggruppati tra gli **Antiossidanti e Acidificanti**; gli **Emulsionanti, Addensanti e Stabilizzanti**; gli **Esaltatori di sapidità**; gli **Edulcoranti intensi**; i **Coloranti**; i **Conservanti** e ancora altri additivi. Circa 400 degli additivi inclusi nell'elenco sono ancora sotto esame. ■



**Elaborazione
dati
contabili**

**Consulenze
aziendali**

OMEGASTUDIO

SONDRIO - Via Maffei, 11 f/g - Tel. 0342.200.378 (r.a.) Fax 0342.573.042
MORBEGNO - Via Stelvio, 44 - Tel. 0342.615.953 - Fax 0342.602.023

di Anna Maria Goldoni

Guy Richards Smit, nato nel 1970 a New York City, è un pluriar-tista, infatti si può definire pittore, creatore di "performance" e cantautore americano, appartenente alla Band Maxi Geil! & Playcolt. Nella sua famiglia troviamo un insieme di personaggi famosi: la nonna materna era una ballerina, il nonno, Gulian Verplanck, ha rappresentato New York al Congresso dell'Ottocento; i suoi genitori, di origine olandese, erano entrambi insegnanti alla Columbia University, la sorella Marijke ha uno studio di architettura urbanistica nella Bay Area di San Francisco e i due fratellastri lavorano entrambi in campo creativo nei Paesi Bassi.

Smit, come tanti ragazzi di Manhattan, da giovane si cimenta in varie rock band fino a quando si reca, per motivi di studio, prima alla Rietveld Academie di Amsterdam, a Berlino e poi, tornato a New York, entra a far parte del programma MFA presso la Rutgers dove ha imparato il lavoro di performer, intrattenitore. Questo corso di studi, che permette agli studenti di stare in contatto con noti artisti nel campo della pittura, incisione, ceramica, fotografia, media, arte digitale e scultura, dura due anni e, alla fine, termina con una tesi di laurea e una mostra realizzata con opere di qualsiasi tipo, che tengano conto dell'idea e personalità di ognuno. Per Smit questo corso è stato una rivelazione che gli ha fatto dichiarare che era proprio quello che avrebbe voluto fare nella sua vita.

Negli ultimi anni, infatti, Smit è diventato famoso per i suoi dipinti, installazioni video, musical e spettacoli che sembrano toccare tutte le fasi del narcisismo, il desiderio, il potere e il fallimento dei nostri reconditi pensieri. L'artista si cimenta in tante moderne forme culturali come la "stand up comedy", la musica pop, i fumetti e i dipinti delle prime pagine dei giornali, per portare un messaggio culturale e politico attento ma che segue anche le sue profonde idee filosofiche, sempre con un filo di ironia. Stand up comedy indica uno spettacolo di umorismo interpretato da un solo comico, che si presenta di solito in piedi e senza sfondo, e rientrano in questo genere, ad esempio, Woody Allen, Robin Williams o, in Italia, personaggi come Giorgio Gaber

Guy Richards

"Una montagna di teschi e non riconosco nessuno"



e Lella Costa. Numerose sono le mostre collettive alle quali Smit ha partecipato, come quelle a Dublino, all'Havana, alla galleria Fred di Londra, Los Angeles,

Madrid, al Museum of Modern Art e al MoMa di New York, al Centro Pompidou di Parigi, al The Hirshhorn Museum di Washington e a Valencia, solo per citarne alcune. Fra i numerosi premi che ha ricevuto, si deve necessariamente ricordare l'importante Penny McCall Foundation Award nel 2004.

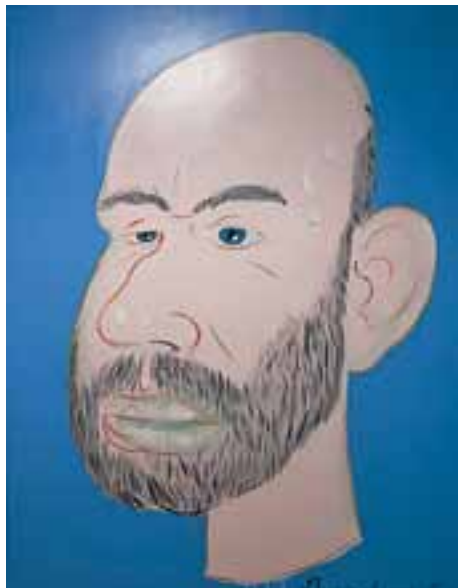
L'artista ha recentemente completato una sitcom in cinque episodi, "The Grossmalerman Show", con il leggendario regista televisivo Joshua White, ideatore di spettacoli di luce elettronica e video proiezioni su piccolo e grande schermo. Quest'opera, che narra di un "alcolista pittore di New York, noto per i suoi dipinti erotici che si diletta nel mondo della stand-up comedy, un alter-ego di Smit", è una vera satira al mondo dell'arte vista proprio attraverso il carattere del protagonista.

La sua prima esposizione personale è in questo periodo alla Charlie James Gallery di Los Angeles, "Una montagna di teschi e non riconosco nessuno", con una serie di acquerelli e tempere, presentate per l'occasione, tutti lavori attuali e recentissimi. La mostra sembra seguire strani pensieri sulla morte, dove, in un paese immaginario, ogni cittadino è messo in fosse comuni che ricoprono ogni fase della sua vita, annullandone caratteri e personalità. Gli individui, però, come in un corteo silenzioso, chiedono di ritornare a essere riconosciute come persone singole, sempre diverse tra loro.

Note, poi, sono le sue opere della serie "New York Times", tutte ad acquerello, dove Smit ha creato delle pagine di giornali che riportano notizie di ogni genere, dalle critiche d'arte, previsioni di mercato, vita di personaggi famosi, sport, un po'



Smit



di tutto ma sempre trattato con occhio satirico e leggero.

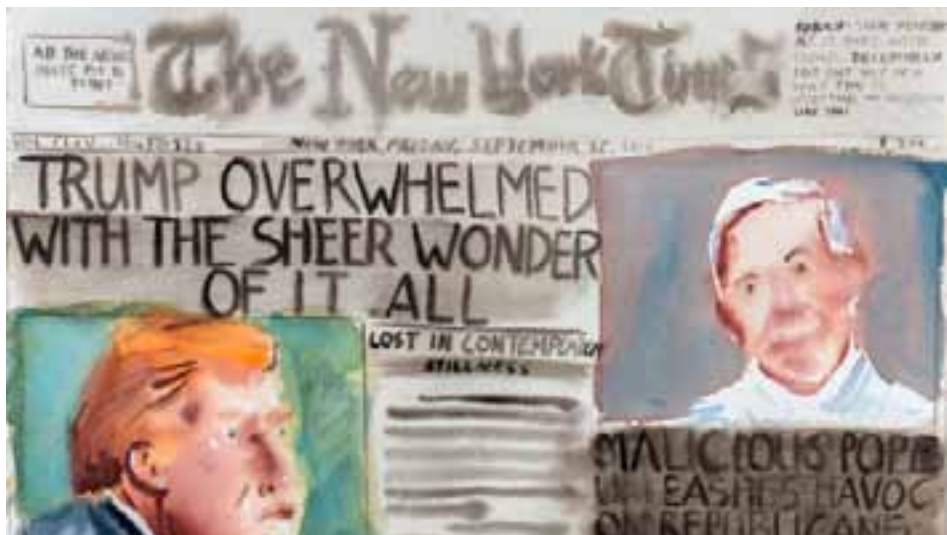
Smit, a Londra, ha portato dieci video, tutti con la stessa colonna sonora, da lui scritta con la sua band, che propongono diverse situazioni come quella dove un medico e un paziente sono entrambi in attesa di diagnosi, un'altra in cui una donna in bagno a compiere una sua normale funzione, mentre attende l'amato, o un essere umano all'estremo delle sue forze che, dopo un bombardamento, cerca ancora uno spiraglio di vita ... Ogni opera è corredata da disegni degli attori in costume che, decorando lo sfondo e uniti alle riprese stile anni settanta, rendono



l'atmosfera quasi ossessiva e piena di pathos. Oggi, Smit, sta lanciando una web serie settimanale, con protagonista un



aspirante esteta, piena di ritmo, ironia, spirito e intelligenza. Guy Richards Smit è definito un artista in tutti i sensi, "serio ma per fortuna non così grave", che sembra sempre esplorare il mondo e soprattutto e se stesso con "performance art", opere pittoriche dove tanti piccoli lavori sono uniti in una griglia di grandi dimensioni, esibendosi anche come cantautore e altro. Per lui non ci sono più ritratti convenzionali ma "un nuovo modo di guardare l'umanità", considerando anche la sua vanità, il potere, il desiderio e il fallimento ... Per Smit, alla fine di ogni giornata di lavoro anche amato, siamo tutti svuotati, come teschi, infatti, c'è sempre un problema nascosto per ogni persona, come un Picky Eat, disturbo sensoriale dei palati più esigenti, o, addirittura, l'essere totalmente fuori controllo. Smit, definito intuitivo ed estroso, è un profondo conoscitore di politica e cultura e, con le sue uniche ed eleganti opere di arte e ingegno, richiama l'attenzione di tutti sul fatto che, "consumando un'idea o una notizia andiamo sempre verso un prolungamento vitale di noi stessi". ■



di François Micault

La Fondazione Pierre Gianadda di Martigny presenta la prima grande retrospettiva in Svizzera dell'artista cinese Zao Wou-Ki (Pechino, 1920- Nyon, 2013), riconosciuto nel mondo intero come uno dei maggiori pittori contemporanei. In collaborazione con la Fondazione Zao Wou-Ki, la Fondazione di Martigny presenta una cinquantina di tele oltre a più di trenta opere su carta, provenienti da collezioni private d'Europa e d'Asia, con grandi formati, dittici e trittici. Vengono qui evidenziate le varie tappe della pratica cromatica e luminosa del pittore, lungo una sessantina d'anni.

A seguito di un iniziale periodo figurativo che segue la scoperta della Francia nel 1948 tra ritratti, nature morte e paesaggi, senza dimenticare la Spagna e l'Italia, con quadri direttamente ispirati da Venezia, Siena o per esempio la "Corrida", tela del 1953, Zao Wou-Ki sviluppa un suo linguaggio con riferimenti a Paul Klee, che lo



Zao Wou-Ki alla Fondazio



porta fin dagli anni 1960-1970 verso ampi sviluppi astratti, con composizioni che preludono agli ambiziosi formati degli anni 80 fino alle ultime opere realizzate alla fine del secolo scorso. Al fianco questa selezione di oli dai formati molto ampi vi è una notevole successione, limitata ai bianchi e neri, di grandi inchiostri su carta che richiamano il suo utilizzo dell'inchiostro di china e mette in risalto il ponte immaginario che il pittore ha stabilito per più di mezzo secolo tra l'Asia e l'Occidente. Un cata-

1. 1964, Olio su tela, 200 x 260 cm, Centre Georges Pompidou, Musée national, d'art moderne, Paris, Photo Collection Centre Pompidou, Dist. RMNGeorges, Meguerditchian.
2. Senza titolo, 1972, Inchiostro su carta, 66,5 x 119,5 cm, Collezione privata. Photo Antoine Mercier.
3. Senza titolo, 2003, Inchiostro su carta, 178 x 95 cm, Collezione privata, Photo Dennis Bouchard.
4. 1962, Olio su tela, 130 x 89 cm, Collezione privata, Photo Droits réservés.
5. Paravent, 2005, Inchiostro su carta, 164 x 478 cm, Collezione privata. Photo Dennis Bouchard.
6. Hommage à Edgar Varèse. 1964, Olio su tela, 255 x 345 cm, Musée cantonal des Beaux-Arts de Lausanne, Donation Françoise Marquet, 2015, Photo Dennis Bouchard.
7. 1988, Olio su tela, 146 x 114 cm, Collezione privata. Photo Droits réservés.





ne Gianadda di Martigny



logo di riferimento, curato come la mostra, da Daniel Marchesseau, conservatore generale onorario del Patrimonio di Francia, riunisce contributi di François Cheng dell'Académie Française, di Gao Xingjian, Premio Nobel per la letteratura (2000), due scrittori francesi di origine cinese, di Yann Hendgen, direttore artistico della Fondazione Zao Wou-Ki, di Pierre Schneider, scrittore e storico dell'arte, di Sam Szafran e di Dominique de Villepin, già Primo Ministro di Francia. ■

ZAO WOU-KI

FONDAZIONE PIERRE GIANADDA

Rue du Forum 59, CH-1920 Martigny, Svizzera

Mostra aperta fino al 12 giugno 2016,

tutti i giorni ore 10-18

Info e prenotazioni tel.: +41 (0)277223978

www.gianadda.ch; info@gianadda.ch

Su presentazione di una ricevuta di andata semplice del traforo del Gran San Bernardo e di un biglietto d'ingresso alla Fondazione Gianadda, il pedaggio di ritorno in Italia entro tre giorni è gratuito, anche per i pullman.



Nella ricorrenza del 25 aprile

Il rifugio antiaereo

di P.le Grandi a Milano



di Ermanno Sagliani

Si celebra ogni anno il 25 aprile, festa della liberazione e di fine guerra mondiale 1940-45.

Ancor oggi vengono però rinvenute bombe inesplose negli scavi. Le bombe arrivavano improvvise con un sibilo lancinante, poi l'impatto deflagrante, le urla della gente, le macerie. Umanità inghiottita dalle case sbriciolate, vittime ricomposte dai superstiti. Milano, dall'agosto 1943 subì dagli aerei Royal Force terrificanti bombardamenti a tappeto, devastanti. In quelle notti bombardieri Lancaster, Halifax sganciarono sul Duomo, sulla Scala, su Palazzo Reale, su San Babila, sulla scuola di Gorla e su Santa Maria delle Grazie 2600 tonnellate di bombe. L'oscurità della notte si tingeva di rosso degli incendi.

Ad ogni suono delle sirene la gente si rifugiava nei ricoveri rinforzati nelle cantine sotto le abitazioni.

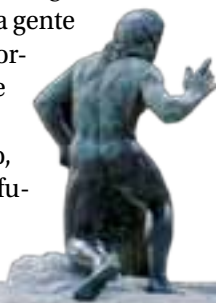
Uno di questi rifugi, famoso, stupefacente, era il gran rifu-

gio antiaereo appositamente edificato in cemento armato in Piazza Grandi, a Milano Porta Vittoria. Entro fine 2016 potrà essere motivo di visite guidate dopo opportuni lavori in corso di adeguamento dell'amministrazione comunale. Il rifugio antiaereo venne edificato nel 1935, nella piazza, su Corso XXII Marzo, dedicata alla scultore "scapigliato" Giuseppe Grandi, autore del celebre monumento alla Cinque giornate di Milano nell'omonima piazza, rappresentato da cinque donne, una campana, l'aquila e il leone Borleo, simbolo del popolo milanese. Il modello fu un quieto vecchio leone della Società Zoologica di Anversa, che l'artista tentò invano di far ruggire. Il rifugio è un autentico capolavoro di manodopera a vanga e badile, sovrastato sulla piazza, elevata a montagnola, dotata di alberature attorno e una fontana rettangolare addossata a un torrione in pietra alto 12 metri, da cui sgorga acqua a cascata. La torre non è altro che un camino di aerazione del sottostante rifugio oltre a 4 prese d'aria nei quattro lati della fontana. Accanto ai lati più corti della fontana esistono due ingressi al rifugio, mimetizzati da lastre di ferro apribili nella pavimentazione. Sotto si sviluppa il percorso labirintico di corridoi e 24 stanze di accoglienza e gabinetti. In passato, esisteva l'illuminazione che verrà rinnovata. La poderosa copertura in cemento armato spegne i rumori esterni. Sulle pareti sono ancora visibili le frecce direzionali,

varie grandi scritte utili indicatrici: "vietato l'ingresso ai cani", "vietato fumare", "uscita di soccorso", "ai gabinetti", "acqua potabile".

Un accorgimento costruttivo essenziale fu di collocare le bocche d'aerazione del rifugio, in posizione elevata sulla collinetta sopra la piazza, per evitare che, in caso di incendio degli edifici bombardati, l'anidride carbonica emessa dalle fiamme entrasse nel circuito d'aerazione, utili anche i servizi igienici e le scorte d'acqua potabile contenuta in secchi appesi, tuttora esistenti.

Nel rinnovamento del rifugio antiaereo è previsto il riciclo a circuito chiuso dell'acqua della fontana. È un edificio simbolo significativo che viene riaperto alla cittadinanza e ai turisti a dimostrazione di come un monumento emblematico possa rappresentare valori comuni e condivisi della nostra storia ambrosiana recente, senza mai rinunciare alla memoria, alle istanze civili e culturali della società. ■



Uscire **DALLA CRISI** è possibile?

di Gianni Munarini

La Banca Centrale Europea (BCE) ha rinnovato lo sforzo teso a stimolare la crescita economica dell'Unione europea e dunque anche del nostro Paese. E' sicuramente una scelta apprezzabile, ma insufficiente. L'uscita dalla crisi non si realizza operando solo nell'ambito del sistema finanziario, lasciando però in ombra l'economia reale ed il ruolo della dottrina politica che, consapevolmente o meno, è posta a base del modello di Stato, di struttura economica e di convivenza civile.

Sarebbe opportuno chiedersi: è sufficiente assicurare maggiori linee di credito alle famiglie e alle imprese; permettere allo Stato di espandere all'infinito il proprio debito pubblico; capovolgere le vecchie teorie economiche sino a giungere alla stagione dei tassi negativi e dell'acquisto da parte della Bce dei Titoli emessi dal Tesoro per finanziare il debito pubblico, ma anche quelli di debito pubblico delle imprese, ignorando gli effetti collaterali negativi, piccoli o grandi che siano? È comunque difficile pensare che Mario Draghi potesse fare di più. **Che sorprende è piuttosto l'inerzia dei governi e del mondo dell'imprenditoria. In Italia a ciò si sommano l'evanescenza del Parlamento e la schizofrenia dei Partiti e dei Movimenti politici che preferiscono convergere sulla difesa del proprio orticello, nonché dedicarsi alle beghe e alle contrapposizioni interne che portano alla proliferazione di partitini o di gruppi parlamentari fondati sul nulla, sull'impotenza senile, quando non sul mero interesse personale.**

C'è evidentemente l'incapacità di accettare un dato inoppugnabile: *la storia è dinamica ed i suoi quadri di riferimento mutano continuamente.* Tale constatazione può essere espressa con le seguenti parole: che cambi tutto ciò che deve cambiare per permettere le trasformazioni richieste dal mutato quadro mondiale: globalizzazione; disoccupazione; potenze politiche

ed economiche emergenti; guerre e venti di guerre ai nostri confini: Ucraina ad Est, Siria, Iraq e Turchia in Medioriente, Libia ed Africa a Sud; rottura dei vecchi equilibri economico-finanziari e dei rapporti di forza militare. Pochi leaders politici, sindacali e del mondo dell'imprenditoria meritano le terzine di Machiavelli, dedicate a Gerolamo Savonarola, che si concludono con l'ardita immagine del "maggior foco" che spense "el suo lume divin". Sarebbe ardito, quanto discutibile, pensare che nella mente degli esponenti della classe dirigente italiana alberghino lumi divini...Ho fatto riferimento a Machiavelli per sottolineare come le politiche del governo e delle opposizioni, i contributi critici o propositivi che giungono dal mondo intellettuale o accademico, fatte poche encomiabili eccezioni, non pongono accento sull'urgenza di varare riforme strutturali reali.

Esprimo a questo punto una mia opinione: credo sia lecito temere che le riforme istituzionali sbandierate dal governo in carica siano fasulle e non vi sia reale volontà di prestare attenzione rigorosa e sanzionatoria nei confronti dei dilaganti fenomeni di malcostume, illegalità e corruzione, con influssi negativi sullo sviluppo dell'economia italiana. Sostiene l'economista Mario Baldassarri che il Pil reale italiano sarebbe cresciuto del 17% se negli anni tra il 2002 e il 2014 si fossero repressi l'evasione e la corruzione. A questa analisi si aggiunga che l'Italia resta per la Commissione europea un sorvegliato speciale, a causa dell'andamento dei

conti pubblici. Il declino politico, economico e culturale non solo dell'Italia, ma dell'Europa intera è legato al fatto che l'uomo della strada come la classe dirigente non hanno compreso che tutto scorre, tutto passa, tutto è in movimento ed è quindi un non senso restare un monolite in cui nulla si muove, dove tutto è staticità, apparenza e propaganda, come avviene in Italia.

Alcune conclusioni finali

Di fronte ad una situazione disastrosa o ci si arrende o si formulano nuove proposte e ci si impegna a farle diventare operanti. Sarebbe un discorso lungo, ma mi devo limitare ad abbozzare cenni su alternative possibili ed urgenti, con l'impegno di ritornare in argomento. Introduco ora pertanto due soli argomenti. Il primo si riferisce alla necessità di ridare vita ai partiti, i quali devono essere uno strumento idoneo a ricollegare i cittadini alla politica e alla vita democratica. I ricostituiti partiti dovranno avere uno Statuto capace di dare vita alla democraticità dei propri organi interni, della propria struttura e organizzazione, nonché della propria ideologia, così che sia possibile capire a quale metafisica si agganciano. Il secondo argomento si riferisce alla necessità di ridare vigore, visibilità e vita alla democrazia, la quale prevede, tra l'altro, l'esistenza di una maggioranza coesa di governo e di una opposizione parlamentare forte, in grado di assicurare alternanza nel governo del Paese. I due poli, frutto di libere e responsabili scelte dell'elettorato, avrebbero il compito di promuovere il rinnovo delle politiche economiche e finanziarie, nonché il ricambio della classe politica. Da anni infatti la democrazia è zoppa ovvero non è possibile l'auspicata alternanza di governo per le seguenti ragioni: i partiti nel loro insieme, ormai privi di ideologia e di cultura chiara e originale, si sono appiattiti sulla linea del nulla e del relativismo e troppe alte cariche dello Stato e delle Regioni sono da tempo ricoperte da personaggi sfuggiti alla prova elettorale. Tenterò in seguito di chiarire i legami esistenti tra dette lacune e la crisi economica che attanaglia il Paese. ■



*"Esigo dal dottore,
dallo scaricatore,
da chi mi cuce il pastrano,
che tutto sia fatto a puntino,
...non deve esserci niente di mediocre
... È vergognoso non essere grandi.
Ciascuno deve esserlo!"*

Evtusenko (Poeta russo)

Testi e foto di Franco Benetti

L'Engadina è uno dei paradisi dello scialpinismo e ben lo sanno gli scialpinisti valtellinesi che spesso e volentieri scelgono di valicare i passi del Bernina o del Maloja per i loro itinerari, sicuri di trovare un ambiente unico e spesso anche una neve ottimale per la discesa, la cosiddetta "polvere".

Senza dubbio i 2284 metri dello Julier Pass (in tedesco) o Passo di Giulio o Giulia (in italiano) o Pass dal Guglia (in romancio) costituiscono una delle destinazioni preferite da cui partire per le stupende cime del circondario.

Questo passo, che era già utilizzato in epoca romana (la prima strada, che univa Coira e Samolaco, fu costruita da Augusto nel 15 a.C.) insieme al vicino Septimer, divide i due bacini idrografici, del Danubio con il Giulia e del Reno con il suo tributario Inn, mettendo anche in comunicazione le relative valli cioè la Val Sursette e l'Engadina ed è molto più frequentato del vicino Passo dell'Albula che non è aperto tutto l'anno.

Vi proponiamo di scegliere tra due itinerari classici di scialpinismo in una delle



più affascinanti valli laterali della zona, il Piz Campagnung (2826 m) e il Piz Surgonda (3197 m), entrambi in Val d'Agnel. Si tratta di due percorsi entrambi spettacolari, in un ambiente veramente unico con panorami di cime a perdita d'occhio. La partenza è a circa 2224 m per cui la scelta può essere influenzata anche dal livello di preparazione fisica di cui si è dotati dato che nel primo caso si parla di 600 m di salita contro i quasi mille del secondo. Appena superato il Pass dal

Guglia o Julier Pass si scende sul versante opposto fino al parcheggio situato a La Veduta o un paio di tornanti sotto proprio di fronte a questa bellissima valle che prende il nome dal bel pizzo che si intravede al centro della testata con bella cima a forma di cornetto rivolto a destra verso l'Italia (3205 m). Per raggiungere il Piz Campagnung o Campolungo si sale il vallone fino a dove gira decisamente a destra per prendere la direzione opposta e risalire a zig zag i bei panettoni di neve che ci si trova di fronte fino alla sella da cui si scende leggermente per poi risalire abbastanza facilmente fino alla vetta.

Per il Piz Surgonda si procede lungo la direzione naturale della valle con una pendenza abbastanza dolce e graduale fino alla Fuorcla d'Agnel (2983 m). Da qui i più ardimentosi possono scendere leggermente verso Nord sotto le roccette del piz Surgonda per poi risalire con una certa attenzione, date le pendenze anche di 40° fino alla Forcola Traunter Ovas a Nord del Piz Surgonda da cui seguendo la pendenza abbastanza dolce del ghiacciaio si può salire fino alla cima. Alla Fuorcla d'Agnel si possono incontrare gli scialpinisti che intendono raggiungere

Scialpinismo in Val d'Agnel

il Piz d'Agnel e che si dirigono verso la Fuorcla da Fix (3070 m) da cui si sale poi alla cima. La discesa dalle due cime, soprattutto se si trova la giornata ideale per la neve, rappresenta, come sempre, la parte più piacevole e gratificante della giornata con un ininterrotto scodinzolo dalla cima fino al passo dove al mattino si erano lasciate le auto.

Prima di lasciare lo Julier Pass diamo un ultimo sguardo al panorama che ci circonda e a quelle che la Guida della Svizzera del Touring Club definisce "due tronchi di colonna romana probabilmente votiva" che potrebbero anche fungere da pietre miliari poste ai lati della strada quasi a ricordare ai viaggiatori che passano di qui tutti quelli che li hanno preceduti attraverso secoli e secoli di storia, ogni volta con abiti e mezzi di trasporto diversi, più o meno timorosi delle cime misteriose ma sempre attoniti davanti alla loro bellezza. ■



Il giro del Mondo in Vespa

di pielletti

Tanti anni fa, nell'immediato dopoguerra non era difficile trovare, accanto alle tradizionali Tombole, al Monopoli ed al backgammon una serie di altri giochi lanciati in concomitanza di prodotti industriali, che non hanno lasciato traccia nella storia, ma che nel loro piccolo hanno dato un contributo alla crescita di intere generazioni.

Recentemente mi è stato dato uno scatolotto impolverato, ma in discrete condizioni, con appunto la scritta "Il giro del Mondo in Vespa".

All'interno in appositi scomparti trovavano posto 6 piccole vespe in miniatura assieme a pupazzetti in legno, gettoni d'argento per la benzina, passaporti, tessere del club e gettoni premio.

Figurine, simboli dei continenti e segnali stradali completavano la dotazione.

Una grande cartina dei continenti faceva bella mostra e da "piano di lavoro".

Ho dato una occhiata al libretto di istru-

zioni che ha l'aria di essere piuttosto complicato.

La premessa è eloquente.

"E' un nuovo gioco che propone ai ragazzi d'Italia questo interessante problema: il giro del mondo in Vespa, scegliendo gli itinerari più propizi in modo da arrivare primi al traguardo, sfruttando al massimo la autonomia della Vespa permettendo loro di familiarizzarsi con i simboli internazionali della circolazione stradale".

Vi posso assicurare che il gioco, dalla apparenza semplice ed ingenua, si rivela passo passo piuttosto impegnativo. ■



Il vino rallegra il cuore dell'uomo

di Alessandro Canton

In questi ultimi anni si sono manifestate numerose alterazioni climatiche, con aumento della temperatura, alternata a periodi con e senza pioggia.

Vi è quindi in agricoltura (ma non solo), un giustificato, maggiore interesse per la meteorologia.

E' noto che la viticoltura e quindi il vino sono molto sensibili nei confronti del clima. Da alcuni anni sono in atto diverse ricerche per ridurre i rischi come, per esempio l'introduzione di varietà medio-tardive sino a latitudine di 50° N.

Nella zona compresa fra la latitudine 40/50 N e l'altitudine tra i 100 ed i 450 metri in questi ultimi 30 anni il tasso alcolico del vino è aumentato di circa due gradi. La cause potrebbero essere o il perfezionamento della viticoltura o l'aumento dei giorni di sole, infatti con un clima più caldo, anticipando la maturazione di quasi tutti gli acini, le sostanze zuccherine aumentano e così il mosto è più alcolico e meno acido.

Nelle zone del Sud invece, la maturazione degli acini arriva quando continua il clima caldo. Allora, per evitare almeno in parte l'ossidazione del frutto, gli esperti consigliano di fare vendemmia nelle ore più fresche: o all'imbrunire o, addirittura di notte.

L'alterazione del clima comporta la modifica della qualità e della composizione chimica (tannino, polifenoli), con l'effetto collaterale di alterare il colore, i profumi e il gusto, a tutto danno della tipicità del vino.

In futuro i meteorologi prevedono che la tendenza attuale dovrebbe accentuarsi: e ciò comporterebbe la comparsa di vini



con volume alcolico superiore a 15°, dal gusto più fruttato. La comparsa di muffe è prevista durante il periodo che va dal germogliamento alla fioritura, specialmente nei coltivi più a Nord, a causa delle piogge abbondanti.

Le vigne della costa, esposte al mare, con l'aumento della ventilazione, potrebbero aumentare il gusto salino e alcuni esperti consigliano di arretrarle e di trasferirle in posizione più elevata.

Purtroppo quest'anno il cambiamento climatico è stato di gran lunga superiore ai precedenti, e così Jean-Louis Escudier e Laurent Torregrosa, Esperti tecnici specialisti dell'Istituto Nazionale della Ricerca Agronomica di Peche-Rouge (Sud della Francia), in una recente intervista rilasciata a LeMonde, hanno apertamente fatto previsioni pessimistiche e prevedono che la viticoltura in futuro, (entro dieci/venti anni) potrebbe essere sconvolta, proprio dall'aumento della temperatura che è difficile da controllare. Ormai anche nelle regioni più a nord della Francia, prossime al 50° di latitudine N,

le previsioni a lungo termine, sono deludenti, perchè il clima temperato, che è ideale per la maturazione degli acini, non sarà più uniforme e i vigneti saranno esposti a continui sbalzi di temperatura.. Per evitare il caldo, prevedere la delocalizzazione delle vigne verso terreni in altura e al riparo, meno esposti all'insolazione. In questa ottica, sono in atto da alcuni anni molti studi in laboratori tedeschi, svizzeri e italiani che propongono varietà di coltivi resistenti, che sono presentati con denominazioni equivocate, come "royal merlot", "petit cabernet", "sauvignon doré"! Questi vitigni sono severamente vietati in Francia.

Dovrebbe essere ripresa, relativamente agli anni che vanno dal 2003 al 2015

l'interessante pubblicazione (Dott. Diego Tomasi e Dott. Lorenzo Lovati Esperti ricercatori e specialisti italiani), che raccolse i dati della produzione vitivinicola dal 1960 al 2000 di Conegliano, centro vinicolo in provincia di Treviso (che ha un habitat molto simile al nostro).

La pubblicazione contiene utili informazioni per noi che non siamo intenditori, ma siamo soprattutto.... interessati al profumo e al gusto attuale dei nostri vini.

La data di germogliamento fu la stessa, a dimostrazione che in quel periodo le variazioni climatiche non furono così influenti.

Vi fu un anticipo, quello sì, sulla data di fioritura, in entrambe le varietà.

La data di maturazione, purtroppo, risentì oltre che dall'anticipo della fioritura, anche dal viraggio del colore, confermando che l'andamento climatico primaverile è molto importante nel determinare la maturazione.

Concludendo

Soprattutto quest'anno il problema climatico si è acuito, perciò se Tomasi e Lovati nel 2004 concludevano che "senza creare falsi allarmismi, si può gradualmente: a) adeguare la coltivazione al cambiamento del clima, migliorare la conduzione degli impianti, c) prevedere piani irrigui e potatura della chioma", oggi invece da subito teniamo in seria considerazione le strategie consigliate da esperti enologi francesi e cioè: selezionare nuove varietà più resistenti, adeguate alla situazione, instaurare l'irrigazione goccia-goccia e proteggere dai raggi solari le uve più esposte. ■

Nei giorni attorno a Natale del 1914 nelle trincee del fronte occidentale (Francia e Belgio) avvenne qualcosa di magico e unico... Venne fatta una tregua. Una tregua non ordinata dai comandi, ma dai soldati semplici. Dagli stessi che un secondo prima si sparavano e ammazzavano a vicenda e un attimo dopo uscirono allo scoperto, si abbracciarono, fumarono, cantarono e giocarono a pallone insieme!

L'episodio (realmente accaduto) preoccupò così tanto gli Stati Maggiori che venne cancellato immediatamente dalla storia e dalla memoria.

Su questa meravigliosa storia - per così dire "dimenticata" - il regista Christian Carion ha girato il memorabile film dal titolo.

Ecco la lettera scritta da un soldato inglese alla sorella.

Janet, sorella cara, sono le due del mattino e la maggior parte degli uomini dormono nelle loro buche, ma io non posso addormentarmi se prima non ti scrivo dei meravigliosi avvenimenti della vigilia di Natale. In verità, ciò che è avvenuto è quasi una fiaba, e se non l'avessi visto coi miei occhi non ci credere. Prova a immaginare: mentre tu e la famiglia cantavate gli inni davanti al focolare a Londra, io ho fatto lo stesso con i soldati nemici qui nei campi di battaglia di Francia!

Come ti ho già scritto, negli ultimi giorni ci sono stati pochi combattimenti gravi. Le prime battaglie hanno fatto tanti morti, che entrambe le parti si sono trincerate, in attesa dei rincalzi. Sicché per lo più siamo rimasti nelle trincee ad aspettare. Ma che attesa tremenda! Ci aspettiamo ogni momento che un obice d'artiglieria ci cada addosso, ammazzando e mutilando uomini. E di giorno non osiamo alzare la testa fuori dalla terra, per paura del cecchino.

E poi la pioggia: cade quasi ogni giorno. Naturalmente si raccoglie proprio nelle trincee, da cui dobbiamo aggottarla con pentole e padelle. E con la pioggia è venuto il fango, profondo un piede e più. S'appiccica e sporca tutto, e ci risucchia gli scarponi. Una recluta ha avuto i piedi

Joyeux Noel

una verità dimenticata dalla storia

bloccati nel fango, e poi anche le mani quando ha cercato di liberarsi ...

Con tutto questo, non potevamo fare a meno di provare curiosità per i soldati tedeschi di fronte noi. Dopo tutto affrontano gli stessi nostri pericoli, e anche loro sciaguattano nello stesso fango. E la loro trincea è solo cinquanta metri davanti a noi. Tra noi c'è la terra di nessuno, orlata da entrambe le parti di filo spinato, ma sono così vicini che ne sentiamo le voci. Ovviamente li odiamo quando uccidono i nostri compagni. Ma altre volte scherziamo su di loro e sentiamo di avere qualcosa in comune. E ora risulta che loro hanno gli stessi sentimenti.

Ieri mattina, la vigilia, abbiamo avuto la nostra prima gelata. Benché infreddoliti l'abbiamo salutata con gioia, perché almeno ha indurito il fango. Tutto era imbiancato dal gelo, mentre c'era un bel sole: clima perfetto per Natale.

Durante la giornata ci sono stati scambi di fucileria. Ma quando la sera è scesa sulla vigilia, la sparatoria ha smesso interamente. Il nostro primo silenzio totale da mesi! Speravamo che promettesse una festa tranquilla, ma non ci contavamo. Ci avevano detto che i tedeschi potevano attaccarci e coglierci di sorpresa. Io sono andato al mio buco per riposare, e avvolto nel cappotto mi devo essere addormentato. Di colpo un camerata mi scuote e mi grida: Vieni a vedere! Vieni a vedere cosa fanno i tedeschi! Ho preso il fucile, sono andato alla trincea e, con cautela, ho alzato la testa sopra i sacchetti di sabbia. Non ho mai creduto di poter vedere una cosa più strana e più commovente. Grappoli di piccole luci brillavano lungo tutta la linea tedesca, a destra e a sinistra, a perdita d'occhio.

Che cos'è?, ho chiesto al compagno, e John ha risposto: Alberi di Natale!

Era vero. I tedeschi avevano disposto

degli alberi di Natale di fronte alla loro trincea, illuminati con candele e lumini. E poi abbiamo sentito le loro voci che si levavano in una canzone: stille nacht, heilige nacht ...

Il canto in Inghilterra non lo conosciamo, ma John lo conosce e l'ha tradotto: 'notte silente, notte santa'. Non ho mai sentito un canto più bello e più significativo in quella notte chiara e silenziosa. Quando il canto è finito, gli uomini nella nostra trincea hanno applaudito. Sì, soldati inglesi che applaudivano i tedeschi! Poi uno di noi ha cominciato a cantare, e ci siamo tutti uniti a lui: the first nowell the angel did say ... Per la verità non eravamo bravi a cantare come i tedeschi, con le loro belle armonie. Ma hanno risposto con applausi entusiasti, e poi ne hanno attaccato un'altra: o tannenbaum, o tannenbaum ...

A cui noi abbiamo risposto: o come all ye faithful ...

E questa volta si sono uniti al nostro coro, cantando la stessa canzone, ma in latino: adeste fideles ...

Inglese e tedeschi che s'intonano in coro attraverso la terra di nessuno!

Non potevo pensare niente di più stupe-



facente, ma quello che è avvenuto dopo lo è stato di più.

Inglese, uscite fuori ... li abbiamo sentiti gridare, voi non spara, noi non spara! Nelle trincee ci siamo guardati non sapendo che fare. Poi uno ha gridato per scherzo: venite fuori voi!

Con nostro stupore, abbiamo visto due figure levarsi dalla trincea di fronte, scavalcare il filo spinato e avanzare allo scoperto. Uno di loro ha detto: Manda ufficiale per parlamentare.

Ho visto uno dei nostri con il fucile puntato, e senza dubbio anche altri l'hanno fatto - ma il capitano ha gridato non sparate! Poi s'è arrampicato fuori dalla trincea ed è andato incontro ai tedeschi a mezza strada. Li abbiamo sentiti parlare e pochi minuti dopo il capitano è tornato, con un sigaro tedesco in bocca!

Ci siamo accordati 'niente fuoco fino a mezzanotte di domani', ha annunciato. 'Ma tutte le sentinelle restino ai loro posti, e tutti gli altri stiano sul chi vive'. Nel frattempo gruppi di due o tre uomini uscivano dalle trincee e venivano verso di noi. Alcuni di noi sono usciti anch'essi e in pochi minuti eravamo nella terra di nessuno, stringendo le mani a uomini che avevamo cercato di ammazzare poche ore prima.

Abbiamo acceso un gran falò, e noi tutti attorno, inglesi in kaki e tedeschi in grigio. Devo dire che i tedeschi erano vestiti meglio, con le divise pulite per la festa. Solo un paio di noi parlano il tedesco, ma molti tedeschi sapevano l'inglese. Ad uno di loro ho chiesto come mai. Molti di noi hanno lavorato in Inghilterra, ha risposto. Prima di questo sono stato cameriere



all'Hotel Cecil. Forse ho servito alla tua tavola! 'Forse!', ho risposto ridendo.

Mi ha raccontato che aveva la ragazza a Londra e che la guerra ha interrotto il loro progetto di matrimonio. E io gli ho detto: non ti preoccupare, prima di Pasqua vi avremo battuti e tu puoi tornare a sposarla.

Si è messo a ridere, poi mi ha chiesto se potevo mandare una cartolina alla ragazza, ed io ho promesso.

Un altro tedesco è stato portabagagli alla Victoria Station. Mi ha fatto vedere le foto della sua famiglia che sta a Monaco. Sua sorella maggiore non è niente male, io gli ho detto che mi piacerebbe conoscerla. Lui raggiante mi ha detto che gli piacerebbe molto, e mi ha dato l'indirizzo.

Anche quelli che non riuscivano a parlare si scambiavano doni, i loro sigari con le nostre sigarette, noi il tè e loro il caffè, noi la carne in scatola e loro le salsicce. Ci siamo scambiati mostrine e bottoni, e uno dei nostri se n'è uscito con il tremendo elmetto col chiodo! Anch'io ho cambiato un coltello pieghevole con un cinturame di cuoio, un bel ricordo che ti mostrerò quando torno a casa. Ci siamo scambiati anche dei giornali, e i tedeschi se la ridevano leggendo i nostri. Ci hanno dato per certo che la Francia è alle corde e la Russia quasi disfatta. Noi gli abbiamo ribattuto che non era vero, e loro ... Va bene, voi credete ai vostri giornali e noi ai nostri. E' chiaro che gli raccontano delle balle, ma dopo averli incontrati anch'io mi chiedo fino a che punto i nostri giornali dicano la verità. Questi non sono i 'barbari selvaggi' di cui abbiamo tanto letto. Sono uomini con case e famiglie, paure e speranze e, sì, amor di patria. Insomma sono uomini come noi. Come hanno potuto indurci a

credere altrimenti?

Siccome si faceva tardi abbiamo cantato insieme qualche altra canzone attorno al falò, e abbiamo finito per intonare insieme - non ti dico una bugia - 'Auld Lang Syne'. Poi ci siamo separati con la promessa di rincontrarci l'indomani, e magari organizzare una partita di calcio. Stavo tornando alla trincea quando un tedesco più anziano m'ha preso il braccio e ha detto: Dio mio, perché non possiamo fare la pace e tornare a casa? Gli ho detto senza cattiveria: 'chiedilo al tuo imperatore'.

Lui mi ha guardato come scrutandomi: forse, amico. Ma dobbiamo chiederlo anche al nostro cuore.

E insomma, sorella mia, c'è mai stata una vigilia di Natale come questa nella storia? Per i combattimenti qui, naturalmente, significa poco purtroppo. Questi soldati sono simpatici, ma eseguono gli ordini e noi facciamo lo stesso. A parte che siamo qui per fermare il loro esercito e rimandarli a casa, e non verremo meno a questo compito.

Eppure non si può fare a meno di immaginare cosa accadrebbe se lo spirito che si è rivelato qui fosse colto dalle nazioni del mondo. Ovviamente, conflitti devono sempre sorgere.

Ma che succederebbe se i nostri governanti si scambiassero auguri invece di ultimatum?

Canzoni invece di insulti? Doni al posto di rappresaglie? Non finirebbero tutte le guerre?

Il tuo caro fratello Tom

Visto su www.losai.eu
Maurizio Blondet, Effedieffe





Una BUONA SANITÀ

con una spesa ancora sotto la media ed in riduzione

È questo il quadro che emerge per l'Italia dal Rapporto sulla salute da parte dell'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) che rappresenta 34 nazioni tra le più industrializzate nel mondo.

di Gianfranco Cucchi *

La spesa sanitaria italiana, sia privata che pubblica, rimane ancora sotto la media OCSE con un valore pro capite di 3.077 dollari a fronte ad una media pari a 3.453 dollari. In termini reali per persona si spendono 376 dollari in meno per un totale di 22 miliardi di dollari. Il calo della spesa dal 2011 al 2014 è stato del 3,8% nel nostro Paese a fronte di una crescita del 3,6 % nella media delle altre Nazioni.

Anche rispetto al Pil la spesa sanitaria è relativamente bassa pari all' 8,8% (6,6% se consideriamo solo la spesa a carico dello stato) rispetto al 16, 4 % degli Stati Uniti, del 11,1 % dell'Olanda e della Svizzera , dell'11% della Svezia e della Germania e del 10,85 della Francia.

La riduzione della spesa in Italia in questi anni si è ottenuta per tre motivi principali: la riduzione del personale sanitario, in particolare medici ed infermieri, in forza del blocco del turn over, la contrazione della spesa farmaceutica che si è ridotta del 3,2% e la riduzione dei posti letti ospedalieri. Nel nostro Paese il numero dei posti letto è diminuito raggiungendo i 3,4 p.l.per 1000 abitanti a fronte di una media OCSE del 4,8 per mille.

In Italia la spesa sanitaria copre una percentuale del 13% della spesa pubblica totale rispetto al 15 % della media OCSE.

A fronte di una spesa sanitaria contenuta, i risultati in termini di salute della popolazione e di aspettativa di vita in Italia sono buoni. Infatti la speranza di vita è di 82,8 anni, con un trend in aumento anche in questi ultimi anni (nel 1960 era di 66 anni): siamo al quarto posto dopo il Giappone, la Svizzera e l' Australia.

Il Report OCSE segnala due importanti carenze nel nostro sistema sanitario: la prevenzione e l'assistenza agli anziani. In Italia la spesa pro-capite per la prevenzione è di 67,4 dollari rispetto ai 144 della Svezia e ai 119 della Germania.

Allarmanti i dati nei giovani sul sovrappeso, l'obesità infantile e per quanto concerne il consumo di tabacco e di alcool. Nell'infanzia fino a 9 anni i maschi in sovrappeso sono il 36% e le femmine il

34 % , 11 punti in più della media OCSE: siamo al quinto posto dopo la Grecia, Gran Bretagna, Usa e Nuova Zelanda.

Brutte notizie anche sul fronte delle cure dentali: il 10 per cento della popolazione rinuncia alle cure perchè non se le può permettere.

Inoltre l'Italia detiene il primato dei tagli cesarei (con forti differenze regionali) con il 36 % a fronte di una media OCSE del 28 %.

Un altro dato che deve far riflettere e che rispetto ad un'elevata speranza di vita in termini assoluti, dopo i 65 anni si vive peggio che in altri Paesi. Con solo 7 anni senza disabilità per le femmine e di 8 anni per i maschi, l'aspettativa di vita in buona salute è tra le più basse dei Paesi OCSE dove la media è di nove anni per entrambi i sessi.

Uno dei motivi principali è risultato l'offerta inferiore di assistenza a lungo termine agli anziani. Considerando che la nostra popolazione va incontro ad un progressivo e maggiore invecchiamento, una rinnovata politica assistenziale per la cura degli anziani, sarà uno dei temi principali per la riforma del welfare nel nostro Paese. ■

* cardiologo



Sull'importanza dei **RITI** in ordine al raggiungimento della Perfezione...

di Sara Piffari

Quando fu domandato a Confucio a quali tra gli dei - quelli del focolare o quelli dell'angolo d'onore della casa

- dovesse essere destinata la officiatura dei riti, il medesimo saggiamente prescrisse che a nessuno di essi fosse negata detta celebrazione⁽¹⁾. Ritengo che Confucio disse ciò, affinché nessuno tra gli

dei si sentisse trascurato, né pensasse di apparire meno importante agli occhi degli uomini.

Aderisco a tale opinione e mi comporto di conseguenza: pertanto, tutti gli dei dovrebbero reputarsi soddisfatti⁽²⁾.

Per tre giorni consecutivi, infatti, non ho smesso di offrire loro incensi, né ho ommesso di adorarli nell'antico modo e tutti in egual misura.

Peraltro, da quando ho iniziato a rendere loro omaggio, secondo le usanze prescritte, non posso negare di sentirmi avvolta da un senso di benessere interiore.

Nonostante il caos che mi circonda, mi sento distaccata dalla realtà fenomenica.

Provo una sensazione di imperturbabilità della mente, qualunque cosa accada nell'universo.

Pare che più niente mi sconvolga, nonostante la mia proverbiale agitazione.

Del resto, anche il Sutra di Vimalakirti ne fa unicamente una questione di purezza mentale.

Detto Sutra, infatti, statuisce che non esistono terre pure e terre impure: la differenza risiede solo nella bontà o

malvagità della mente degli esseri senzienti.

Dunque, poiché i miei pensieri sono incontaminati, la terra sulla quale poggiano i miei piedi è anch'essa pura, indipendentemente dal luogo in cui mi trovo.

Dovunque io sia, posso raggiungere la Perfezione. Ne sono consapevole.

Infatti, poiché il mio cuore è il tempio dell'adorazione, la mia mente non può essere che illuminata.

La mia stanza, in cui i riti vengono officiati, non è differente dallo Stupa dei Sette Tesori⁽³⁾.

Essa non è differente dallo Stupa dei Sette Tesori non perché in essa vengono bruciati incensi ed offerti profumi e neppure perché vi sono collocate le statue delle divinità e nemmeno perché vi si trovano, sparsi in ogni angolo, antichi manuali contenenti formule sacre.

La mia stanza non è differente dallo Stupa dei Sette Tesori unicamente perché la mia mente glielo consente.

Del resto, se mi trovassi altrove, tale condizione non cambierebbe.

Se mi trovassi per strada, sul treno, in auto, ognuno di questi luoghi non sarebbe differente dallo Stupa dei Sette Tesori, se solo la mia mente lo volesse.

Al fine di raggiungere la Perfezione, dunque, ritengo sufficiente possedere una mente pura.

Se la mente di un essere senziente è pura, ogni luogo in cui egli si trova è puro.

Sì, anche solo per qualche istante, assaporo il senso della Buddhità.

Comprendo, infatti, che è proprio questa la via⁽⁴⁾ attraverso la quale il Tathagatha ha deciso di salvare gli uomini: distogliendoli dall'Illusione di Maya, la realtà fenomenica. ■

(1) Interpretazione personale dell'autrice del significato del dialogo tra Confucio e Wangsun Jia. Cfr. pg. 65, "Massime" di Confucio, a cura di P. Santangelo, Tascabili Economici Newton, 1999: "Wangsun Jia chiese: «Che cosa significa: "E' meglio ingraziarsi gli spiriti del focolare che quelli dell'angolo d'onore della casa"?». Il Maestro disse: «Non è così. Se uno offende il cielo, non ha a chi rivolgere le proprie preghiere.»"

(2) La presente narrazione unisce elementi del Confucianesimo alla dottrina buddhista, secondo un'originale interpretazione dell'autrice.

(3) L'autrice qui si ispira agli insegnamenti del buddhismo di Nichiren.

(4) Interpretazione personale dell'autrice in ordine alla dottrina buddhista, nonché ai mezzi per il raggiungimento della Buddhità.



E se anche le piante avessero SENTIMENTI?

di Mickey Z.

Solo perché ho scelto di vivere da più di un ventennio con una dieta vegetale, non significa che non sia capace di considerare altre opinioni e prospettive. Mi diverte, infatti, sconvolgere completamente le mie convinzioni di base.

Così, quando ho visto questo video sulla natura "vegana" dei molluschi bivalvi, ne sono rimasto molto incuriosito e interessato.

Ovviamente, dopo poco ecco che arriva l'ondata di bianchi di origine animale pronti a dichiarare (dall'alto del loro pulpito) che i bivalvi sono ufficialmente "off limits". Nientemeno che Darth Vegan in persona, Gary Yourofsky, ha emanato questo piccolo editto: "Vongole, cozze e ostriche non sono piante".

Non-piante. Il criterio vegano universale.

Perché le piante sono diverse dagli altri animali non-umani, giusto? Le piante non comunicano, non ricordano e non collegano, giusto? Le piante non sentono dolore e paura, giusto? Gli animali sono piuttosto simili a noi ma non alle piante ... giusto?

Cosa dicevo prima riguardo al voler sconvolgere completamente le opinioni di base?

La vita segreta delle piante.

Utilizzando lo stesso quadro sperimentale normalmente applicato per testare le

risposte comportamentali degli animali, dei biologi australiani e italiani hanno "dimostrato con successo che la Mimosa Pudica - una pianta esotica nativa del Sud America e dell'America Centrale - è in grado di imparare e ricordare come gli animali".

Inoltre, si è scoperto che le piante siano in grado di: chiedere aiuto, origliare, difendere il proprio territorio, riconoscere i propri simili e comunicare con i mammiferi.

Un altro studio ha dimostrato "una nuova

potenziale forma di comunicazione delle piante, che permette loro di condividere una enorme quantità di informazioni genetiche". E questo non è che un piccolo campione delle prove sempre crescenti che le piante hanno una vita interiore molto più ricca di quanto la maggior parte degli esseri umani sia disposta a credere. Diamine, anche i più piccoli organismi sul pianeta (i batteri) hanno una loro versione di instant messaging.

Quando ho saputo queste cose, non mi sono sentito né sorpreso né minacciato. Voi?

Vita e morte.

Cosa succederebbe se tutti i vegani riuscissero ad accettare collettivamente che nelle piante ci sia molta più vita di quanto abbiano potuto ammettere finora? Che male ci sarebbe nell'accettare la possibilità che le piante sentano una forma di paura e di dolore che sfugge alla percezione umana? Cosa c'è di sbagliato nel considerare la possibilità che le piante sentano il bisogno di continuare a vivere e quindi la sofferenza di essere colte e quindi 'uccise'? Non si potrebbe forse vivere in pace accettando il fatto che qualsiasi ciclo vitale comprenda anche la morte?

Un tale cambiamento epocale di visione e di apertura mentale libererebbe i vegani dalla mentalità ristretta di: a) credere di aver conquistato il mercato grazie alla compassione; b) considerare tutti i non-vegani come assassini (o almeno complici di omicidi). Evitando l'inutile competizione a chi la fa più lontano - tra i feticisti del bacon e quelli di Gary L. Francione - gli uomini potranno invece unire le forze contro un potente comune nemico: l'agricoltura intensiva e la cultura capitalista che l'ha creata. (Tradita qui)

Memo: La vita diventerebbe molto più vivibile e l'attivismo molto più attivo una volta che riconosceremo tutti che diventare vegani è solo un piccolo potenziale passo in un viaggio molto più grande - un passo che non tutti possono o vogliono o devono fare per contribuire concretamente alla realizzazione di un drastico cambiamento sociale sostenibile. ■

Fonte: <http://worldnewstrust.com>

Link: <http://worldnewstrust.com/what-if-plants-have-feelings-too-mickey-z>

Traduzione per www.comedonchisciotte.org
a cura di Skoncertata63





Il CILIEGIO e la PIETRA

di Giancarlo Ugatti

Sant Antonio in Polesine. Il convento del miracolo: lì nascosto da un muro antico la chiesa, il pozzo e il portone degli orti che vanno a finire a ridosso dei baluardi e quel ciliegio che, a primavera, si trasforma nella festosa meraviglia di una nuvola rosea. Nell'antico convento si perpetua il ricordo della Beata Beatrice II^a D'Este che, fedele per sempre all'amore, trascorse il suo tempo assorta in preghiera e qui riposa nel suo sepolcro.

Secondo una leggenda pare che in occasione di eventi nefasti, dal sepolcro della Santa provenissero sordi e lugubri rumori. Allora le suore che, con il cuore colmo di angoscia, sapevano riconoscere in quei segnali presagi funesti per la città di Ferrara e per i suoi abitanti, si stringevano in preghiera attorno al sepolcro della Santa, imponendosi il digiuno e la penitenza, pronte ad aprire le porte del convento per accogliere e dar conforto ai bisognosi. Scampato il pericolo, la vita riprendeva serena come sempre.

Con mani solerti le monache ricamavano i corredi per le fanciulle di illustre casato e, con trine ed intrecci di fili dorati, ornavano le tovaglie e impreziosivano i paliotti per gli altari delle chiese.

Negli orti coltivavano le piante officinali



per ricavarne tisane e infusi salutari e le erbe aromatiche per condire i cibi e correggerne i sapori.

Raccoglievano anche i fiori di spigo e formavano mazzetti e ghirlande da riporre nei cassoni e negli scrigni per profumare la biancheria.

Le ore di lavoro si alternavano, secondo la regola benedettina, alla preghiera ed al canto.

Ancor oggi, voci soavi si dispiegano nel canto gregoriano e riecheggiano nel chiostro. Le note, avvolte nell'afrore degli incensi, vanno a sfiorare gli affreschi che, con linguaggio giottesco, celebrano l'estremo sacrificio di Gesù, che sale sulla croce. I fedeli ascoltano quel canto e, al sepolcro della Santa, accarezzano la pietra che stilla gocce d'acqua benedetta che purifica e risana. ■



Un mondo senza povertà

di Carmen Del Vecchio

Secundo l'ultima raccolta dati attuata dall'Onu, a livello globale, sono presenti 100 milioni di poveri/senza tetto in tutto il mondo. In Italia, la crisi economica ha triplicato il numero dei senza tetto. Ciò a causa dei licenziamenti, della cassa integrazione e della disoccupazione. A soffrire di più sono i giovani, gli anziani e gli immigrati. La situazione è la stessa anche negli Stati Uniti. Veterani di guerra, gente che ha perduto il lavoro, ragazze madri, persone con disturbi mentali: questi sono i nuovi homeless delle città "ricche".

Basti pensare che la seconda città presente nella lista dei paesi con il più alto tasso dei senza tetto, risulta New York. Inoltre, se le previsioni delle Nazioni Unite sono corrette, nel 2030 saranno oltre 2 miliardi gli abitanti del mondo che vivranno negli slums (un quarto della popolazione mondiale). La povertà è sempre stata, nel corso degli eventi, una caratteristica tipica della storia umana. Se nel mondo antico però questo fenomeno era pressochè attenuato, oggi ci troviamo davanti ad uno scenario inquietante, ed anzi

quasi imbarazzante, dal momento che è proprio l'occidente a incrementare questo fenomeno in maniera esponenziale, per trarne un profitto economico. Citando il brano di Salza, "milioni di persone sono accalcate negli slum", nelle baraccopoli, dette anche bidon ville, come le chiamano i Francesi: sono degli insediamenti urbani sovrappopolati, nei quali le condizioni di vita e di salute sono altamente al di sotto dello standard che dovrebbe essere garantito ad ogni essere umano. Gli slum fanno parte di vastissime megalopoli, che vengono così nettamente divise tra chi vive e chi invece non può permetterselo. Un esempio sono le favelas, intorno alla bellissima Rio de Janeiro, in Brasile, ma anche in Somalia a Mogadiscio o Begun Bari, una baraccopoli di Dakha, la capitale del Bangladesh. Infatti con l'industrializzazione e l'avvento dell'epoca contemporanea, si è giunti ad uno stato di povertà urbana diffusa di cui le baraccopoli sono la manifestazione più evidente: la povertà non è più una caratteristica della condizione umana, ma è diventata un problema politico, dal momento che la povertà moderna è diventata una questione urbana. Essa si

concentra in singoli quartieri, luogo di miseria, esclusione, inquinamento, violenza e criminalità; negli Stati Uniti, era stata addirittura associata a movimenti razziali, poichè veniva fatta coincidere direttamente con i quartieri dei latini e dei neri afroamericani: si pensava infatti che essi, a causa della propria cultura, etica e morale, avessero in qualche modo portato avanti il fenomeno della miseria, al contrario della maggior parte della popolazione restante. Inoltre la condizione nella quale si trovano questi giganteschi insediamenti urbani può essere esemplificata attraverso la similitudine del sifone del gabinetto: nella zona più alta, quella più libera, dove si respira l'aria più pulita, si trova la popolazione benestante, che può godere di comfort e benessere; chi si trova all'imboccatura della strettoia rasenta la soglia della povertà, ma ha ancora i mezzi per vivere una vita abbastanza dignitosa; chi invece si trova al di sotto della curva del sifone, non può in nessun modo sfuggire alla sorte che gli è stata imposta, senza possibilità di risalire e ricominciare da zero. Sono tante le limitazioni che le popolazioni abitanti nelle baraccopoli devono subire: non hanno

accesso all'acqua, a servizi igienici adeguati, non c'è spazio vitale sufficiente e allo stesso tempo la qualità delle abitazioni è sotto la norma consentita; inoltre sono più soggetti ad incappare in malattie provenienti dall'inquinamento delle acque o legate all'AIDS. "In altre parole, i poveri sono sempre più poveri", non hanno possibilità di scampo, tuttalpiù dal momento che non gliene vengono nemmeno offerte da chi invece le possibilità le ha: sia ci si trovi nel Terzo Mondo, o nel mondo occidentale, questa è la dura verità. Il brano di Salza parla di assenza, assenza di "cibo, acqua, casa, patria, diritti, istruzione, salute", ma a parer mio anche assenza di aiuti concreti, possibili e praticabili se le autorità si mettessero in moto per salvaguardare il benessere, la vita e la dignità dell'essere umano.

Analoghe situazioni si registrano oggi anche nelle nostre città occidentali, anche se in misura minore: immigrati, sentatetto, disoccupati, pensionati vivono simili situazioni di miseria e precarietà, anche se a parer mio, al contrario delle popolazioni che vivono negli slum, avrebbero teoricamente più probabilità e possibilità di risollevare la propria situazione economica, vivendo in una società che offre sempre più opportunità all'individuo. Tuttavia non è sempre così, tanto che sempre più spesso pensionati e disoccupati non riescono ad arrivare a fine mese, a pagare le bollette, a pagare l'affitto della casa o il mutuo. Per non parlare degli immigrati, che pur di guadagnare qualche soldo, sono disposti a intraprendere incarichi, a svolgere i lavori più umili, spesso anche sottopagati, che gli italiani non vogliono più fare.



La prospettiva che l'homo nihil diventi l'ultimo anello della catena sociale, anzi già oggi sta accadendo: un esempio significativo è il Bangladesh, dove miliardi di persone guadagnano molto al di sotto del minimo consentito per vivere una esistenza degna delle capacità dell'essere umano: non è strano infatti che in Bangladesh al giorno si guadagnino circa 15 Taka, ovvero circa 20 centesimi di dollaro americano. Sono queste persone l'homo nihil, solo che non ce ne siamo ancora resi conto. ■

Secondo Muhammad Yunus, nato in Bengala e laureato in economia, che ha ricevuto il Premio Nobel per la Pace nel 2006, sarà possibile "Un mondo senza povertà", titolo della sua stessa famosissima opera pubblicata nel 2008.

Nella scrittura de "Il banchiere dei poveri", uscita nel 1998, Yunus riesce a dare una soluzione possibile all'estrema povertà: il microcredito. Infatti in Bangladesh, uno dei paesi più poveri del mondo, ad arginare gli effetti devastanti delle calamità naturali e della malnutrizione non sono bastati i trenta miliardi di dollari degli aiuti internazionali; questo perché, nel momento in cui una banca dovesse fare un prestito di circa 75 Taka (equivalenti a un dollaro americano) ad un poverissimo, questi non sarebbe in grado di restituirlo aggiunti anche gli interessi, a causa appunto della miseria generale del paese, e si vedrebbe costretto a ricorrere all'usura. Il Prof. Yunus ha perciò trovato il modo, accordando minuscoli prestiti ai diseredati della Terra, di fornire al 10% della



popolazione bengalese (dodicimila persone) di uscire dalla miseria, e di trasferire poi la sperimentazione del microcredito dal Terzo Mondo ai poveri di altri paesi.

La banca (Grameen Bank) presta denaro, a tassi bonificati (finanziamento di piccola taglia) solo ai poverissimi: in questo modo coloro che non possono ottenere prestiti da tradizionali istituti di credito oppure coloro che non erano in grado di restituirli vengono messi nella condizione di abbandonare la "soluzione" dell'usura e di allargare la propria base economica, prendendo finalmente in mano le redini del proprio destino.

Quindi secondo Yunus, è possibile ricostruire un mondo senza povertà, a patto che si segua il metodo che prende il suo nome. Invece, a parer mio, non è possibile sconfiggere una volta per tutte la povertà: certo, si può attenuarla e cercare di contenerla, il metodo Yunus ne è un esempio, ma eliminarla completamente è impossibile, dal momento che sono gli stessi governi e potenti a volerla, per poter gestire e controllare la popolazione delle baraccopoli per i fini più disparati.

Il film Trash, uscito nel 2014, è un esempio di quanto appena detto, ma anche le stesse grandi marche, che, a dimostrazione di ciò, producono le loro merci nei paesi sottosviluppati, dove la manodopera costa molto meno. ■

Suffragette

Un film sulle origini inglesi del movimento femminista

di Ivan Mambretti

Lil ferro da stiro usato come arma lo trovammo oltre mezzo secolo fa nel film di Dino Risi "Una vita difficile": la bella locandiera Lea Massari spaccava la testa a un soldato tedesco che stava per fucilare Alberto Sordi, partigiano in fuga sul lago di Como. Il pesante strumento di lavoro femminile ricompare oggi impugnato da una giovane lavandaia acqua e sapone che lo pigia sulla mano del padrone abbrustolendogliela. Due episodi lontani nel tempo che non hanno attinenza alcuna se non nella malvagità di chi riceve il rovente castigo. Là un milite abusivo nell'Italia ancora sotto il tallone nazista, qua un despota senza scrupoli nella Londra del primo Novecento. Ma se

nel film di Risi l'episodio era circoscritto a quell'unica sequenza, il ferro da stiro del recente "Suffragette" si fa simbolo di una svolta epocale nella presa di coscienza delle donne di fronte all'arroganza del potere maschile. Dopo aver partecipato ad alcune riunioni clandestine, la ragazza trova la forza e il coraggio di mettersi al servizio delle donne scese in campo per ottenere il diritto di voto ad ogni costo. Strada lastricata di buone intenzioni ma soprattutto di botte e dolori. Braccate dalla polizia, arrestate, sfruttate, molestate, nutrite con la forza quando fanno lo sciopero della fame, ignorate

dai mezzi d'informazione, le suffragette optano per la disubbidienza civile abbandonando ogni freno e compostezza. Cercano visibilità attraverso forme di violenza tipo spaccare vetrine, boicottare linee telefoniche, fare resistenza passiva, mettere bombe nelle cassette della posta, incendiare case non abitate. Si propongono almeno di non fare del male alle persone (altri tempi!). In un rapido processo di maturazione, la bella lavanderina si trasforma in una vera eroina in gonnella e non esita a mettere in crisi la sua stessa famiglia: il marito infatti, che non è un energumeno come gli altri ma nemmeno vuole rogne, la ripudia e affida il figlioletto alle cure di una famiglia benestante. Tocca il cuore il gesto estremo di Emily Davison, che si lascia travolgere dal cavallo del re durante una gara

ippica pur di guadagnare l'attenzione di un'opinione pubblica ancora indifferente e all'oscuro di fatti, problemi, eventi e fermenti. "Vote to women" recita la scritta sullo stendardo sventolato dalla 'pasionaria' prima di morire.

Ma la protagonista quasi assoluta del film è Carey Mulligan, molto brava nel trasformare la dolcezza del suo volto nel volto grintoso di chi ha preso la solenne decisione di aderire al movimento. Di chi ha finalmente capito che la posta in gioco è una giusta causa. Di chi sa tirare fuori energie sinora latenti con la determinazione di arrivare fino in fondo e tentare di sensibilizzare quel mondo borghese così sordo alle istanze di una società che cambia e che non può più tollerare forme di schiavismo occulto ma non troppo.

C'è poi Meryl Streep nei panni della leader storica Emmeline Pankhurst. Un cameo di pochi minuti che ci ricorda, certo involontariamente, Madonna-Evita: la Streep non canta, ma si affaccia al balcone e incita le donne alla rivolta.

Assai curato nella ricostruzione degli ambienti e nella foggia dei costumi d'epoca, la regista di "Suffragette", la 46enne Sarah Gavron, riesce comunque a evitare eccessi calligrafici restituendoci quel tocco di realismo che evita la retorica, troppo spesso dietro l'angolo in pellicole simili. Una narrazione molto lineare rende il film un po' didascalico ma più che altro, nella descri-

zione psicologica senza sfumature dei personaggi, pesa un manicheismo di stampo dickensiano: i ceti deboli succubi innocenti della brutalità assoluta dei potenti, tutti brutti sporchi, cattivi e nella fattispecie anche misogini.

L'epilogo ci regala le immagini vere dei funerali della Davison. Un suggestivo spezzone in bianco e nero che precede i titoli di coda indicanti le date in cui le donne hanno ottenuto dai governi dei diversi stati il diritto di voto. In Inghilterra, dove è scoppiata la scintilla, la conquista è avvenuta in due fasi: nel 1918 e nel 1928. In Italia nell'immediato dopoguerra. Nei paesi arabi in tempi recenti, e la cosa non stupisce. Stupisce invece che in Svizzera tale diritto sia stato concesso solo nel 1971! ■



METTI UNA SERA AL CINEMA

QUALI SONO I SEGNI PREMONITORI DEL COLPO DI SONNO?

Numerosi sono i segnali che indicano l'avvicinarsi imminente (pochissimi minuti) del colpo di sonno:

- le palpebre diventano sempre più pesanti,
- è difficile tenere gli occhi aperti, che si chiudono sempre più spesso,
- gli occhi bruciano,
- si sbadiglia frequentemente,
- è difficile tenere sollevata la testa,
- si sposta il busto frequentemente alla ricerca di una migliore posizione,
- non si ricorda cosa è successo negli ultimi chilometri, domandandosi "non mi sono accorto di aver fatto quel pezzo di strada"
- i segnali vengono messi a fuoco con difficoltà,
- è difficile concentrarsi,
- ci si distrae facilmente,
- ci si gratta la testa o le guance,
- si eseguono piccoli, frequenti spostamenti sulla corsia di marcia invece di percorrerla correttamente,
- il piede ondeggia sull'acceleratore impedendo una velocità costante.

***Fermati immediatamente al sicuro
bastano una decina di minuti!***

***Se con la foto del terribile sinistro e il nostro
richiamo inerente il pericolo del colpo di sonno
riuscissimo a salvare anche solo una persona,
la pagina avrebbe assolto il suo scopo.***

(La redazione)



**SAVE
THE DATE**

MAGGIO

DOMENICA 1 - (VEDI RIQUADRO)

DOMENICA 15 - Sondrio - Club Moto Storiche
Giornata del Guzzino 65 (accettate tutte le moto
d'epoca)

SABATO 28 - Traona - Valtellina Veteran Car - As-
semblea - ristorante Engadina (**SEGUE ORDINE
DEL GIORNO**)

GIUGNO

DOMENICA 5 - Torino - Club Moto Storiche - Raduno
internazionale del motoleggera 65 - organizza
ASI Torino

DOMENICA 12 - Sondrio - Valtellina Veteran Car -
manifestazione "auto tra la gente"

DOMENICA 19 - Berbenno di Valtellina - Club
Moto Storiche - Vespaio riserv. a vespe e scooter
d'epoca e non.

LUGLIO

DOMENICA 3 - Gita sociale - Club Moto Storiche
e Valtellina Veteran Car - località da definirsi
(Bormio e Alta Valle)

AGOSTO

DOMENICA 7 - Chiuro - raduno trattori d'epoca -
(patrocinio Valtellina Veteran Car)

DOMENICA 28 - Sondrio - "17° Raduno della
Valmalenco" auto, moto e sidecar d'epoca - Club
Moto Storiche e Valtellina Veteran Car

SETTEMBRE

GIOVEDÌ 15 Cena Valtellina Veteran Car - luogo e
ristorante da definire

OTTOBRE

DOMENICA 2 - Sondrio "24° Raduno di Triasso
"Memorial Ezio Fabani" auto, moto, sidecar d'epoca - Club
Moto Storiche e Valtellina Veteran Car

SABATO 22 Fiera di Padova - da definire

NOVEMBRE-DICEMBRE

Cena di fine anno (luogo e data da definire)

PROGRAMMI DETTAGLIATI ED EVENTUALI GITE, INCONTRI

E/O MANIFESTAZIONI FUORI PROGRAMMA SARANNO EVI-
DENZIATE SUL SITO alpesagia.com - SU ALPES MENSILE
NELLE PAGINE DEI CLUB E SU FACEBOOK: SEGUITECI

Notizie da



VENERDÌ 8 APRILE

Valtellina Veteran Car INCONTRO FRA SOCI, PARENTI E AMICI

Cena alle ore 20.00 presso il ristorante BAFFO (euro 20 a testa)

* Si prega di voler prenotare per la cena

Galli 338.7755364

Tremonti 348.2284082



SABATO 23 APRILE

Valtellina Veteran Car SEDUTA OMOLOGAZIONE AUTO

Presso officina Teknomotorsport - Via Guicciardi 18 SONDRIO

Inizio operazioni ore 8.00



DOMENICA 1 MAGGIO 2016

GITA DI PRIMAVERA

Ore 08,30: Raggruppamento partecipanti a Sondrio - via A. Moro - parcheggio
antistante la Chiesa del Sacro Cuore.

Ore 10,00: i partecipanti provenienti da Valchiavenna e Alto Lago ci aspet-
teranno a Dongo in piazza Paracchini dove avrà luogo la visita al MUSEO
DELLA FINE DELLA GUERRA.

Ore 11, 30: mega rinfresco presso il Lido di Cadenabbia

Ore 13,00: pranzo a buffet c/o l'Hotel Britannia Excelsior.

Dalle Ore 14: disponibilità motonave per Bellagio - ritorno nel pomeriggio-
orari da concordare

LA QUOTA D'ISCRIZIONE, comprendente visita al museo, aperitivo, pranzo
e motonave A/R Bellagio è fissata in € 30,00

Si prega di comunicare l'adesione entro e non oltre il 28 aprile p.v. telefonando a uno
dei numeri di fondo pagina.

Arnaldo Galli tel.abitaz, 0342-510426 - cell.338-7755364
mail arnagal@tin.it



Nella foto con Roberto Loi (Presidente dell'ASI) i commissari tecnici del Valtellina Veteran Car, Gian Carlo Boffi, Salvatore D'Angelo e Arnaldo Galli in occasione di un incontro di aggiornamento che si è tenuto nei giorni scorsi a Bologna.



Dal 2016 Asi mette a disposizione degli iscritti nuove convenzioni:

TESSERA BASE EURO 120,00

1. Iscrizione Asi + Valtellina Veteran Car
2. Rivista Manovella e Alpes
3. Sconto acquisto merchandising Asi

TESSERA IN EURO 130,00

1. Iscrizione Asi + Valtellina Veteran Car
2. Rivista Manovella e Alpes
3. EUROP ASSISTANCE: il traino a seguito di guasto o incidente, riferito a qualsiasi tipologia di mezzo terrestre iscrivibile all'Ente, purché di proprietà dell'associato; la copertura prevede il trasporto del mezzo in panne all'officina autorizzata più vicina o, se il cliente indicasse altro luogo, entro la percorrenza di 50 chilometri; non sono previste limitazioni rispetto al numero dei mezzi storici assicurati del tesserato, non necessariamente devono essere iscritti, ciò per dare un servizio semplice e veloce nel momento di difficoltà. E' sufficiente che il proprietario sia iscritto ad un Club Federato ed all'ASI. La copertura presente in tessera permette di proseguire il viaggio o rientrare al domicilio con un'autovettura sostitutiva, avere il rimborso delle spese d'albergo in caso di sosta forzata notturna. Numero verde dedicato 24h
4. Sconto acquisto merchandising Asi
5. Sconto 10% polizza Europ Assistance viaggio.

TESSERA FULL EURO 160,00

1. Iscrizione Asi + Valtellina Veteran Car
2. Rivista Manovella e Alpes
3. EUROP ASSISTANCE AVANZATA: oltre alle coperture presenti nella tessera intermedia, la percorrenza indicabile dall'assicurato è **sino a 500 Km**; potrà condurre il mezzo ovunque entro il limite; è previsto un **massimale di 2.000,00 Euro per il rientro dall'estero in caso di guasto o incidente**. L'assicurato in caso di incidente può contare dalla Consulenza medica in viaggio al rientro sanitario organizzato da Europ Assistance
4. Sconto acquisto merchandising Asi
5. Sconto 10% polizza Europ Assistance viaggio

Per chi fosse interessato alla tessera In o Full e ha già versato la quota 2016 può chiedere l'integrazione versando la differenza (Euro 10,00 per la tessera In e Euro 40,00 per la tessera Full).

Per informazioni contattare tel. 346.9497520 mail segreteria@valtellinaveterancar.it

Nel Sito: **www.alpesagia.com**

cliccando nel riquadro si apre una pagina con tutte le informazioni di Valtellina Veteran Car

+ma azienda



Carta +ma azienda

l'**INNOVATIVA** carta **PREPAGATA**,
dotata di **IBAN**, ideale per rendere più
SEMPLICE ed **EFFICIENTE** la gestione
delle spese aziendali di tutto il personale



Banca Popolare di Sondrio

www.popso.it

IL GRUPPO BANCARIO AL CENTRO DELLE ALPI
BANCA POPOLARE DI SONDRIO • BPS (SUISSE) • FACTORIT • PIROVANO STELVIO